Numero a sei pagine con il grande discorso di Di Vittorio al Congresso della C. G. I. L.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Econ. spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 972 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

300 MILIONI PER "L'UNITA'"
Taranto ha raggiunto ieri l'obiettivo di un milione e mezzo. Il compagno Moscheli ha telegrafato: «Continua raccolta»

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 237 | MERCOLEDI' 5 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PER SOLLEVARE L'ITALIA DALLA ARRETRATEZZA E COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE

Di Vittorio illustra il piano costruttivo proposto dalla CGIL a tutta la Nazione

1) Nazionalizzazione delle industrie elettriche monopolistiche - 2) Un Ente per le bonifiche e la trasformazione fondiaria - 3) Un Ente per l'edilizia popolare - La cronaca dei lavori del Congresso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 4 — Alle 10 in punto di stamane le note solenni dell'«Inno dei Lavoratori» si sono levate nell'ampia sala del Teatro Comunale dell'Opera, accolte dall'applauso entusiastico dei 1500 delegati del Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Entravano in quel momento Di Vittorio, Santi e Bitossi, i tre massimi dirigenti della grande organizzazione dei lavoratori insieme a Federico Rossi, Domenico Bianco e Grosso esponenti delle correnti unitarie, cristiana, sociale democratica e repubblicana.

Al grandioso coro dei 1500 delegati e all'applauso fragoroso che ha accolto i Segretari della CGIL è seguito un improvviso e teso silenzio quando si è visto il compagno Negro, Segretario responsabile della Camera del Lavoro di Genova, avvicinarsi al microfono: «Ho l'onore — egli ha detto — di dichiarare aperto il secondo Congresso nazionale unitario della Confederazione Italiana del Lavoro».

Gli applausi che hanno accolto le sue prime parole si sono tramutate in un'ovazione generale quando Negro ha portato ai 1500 delegati giunti da ogni parte d'Italia il saluto dei lavoratori e dei democratici di Genova ed ha quindi offerto a nome della C.d.L. genovese un enorme stendardo rosso ai Segretari della CGIL.

L'assemblea ha approvato dapprima per acclamazione la lista dei componenti dell'ufficio di presidenza del Congresso. Su proposta della delegazione di Massa Carrara l'assemblea ha approvato anche che i grandi scomparsi del sindacalismo italiano, Achille Grandi e Bruno Buozzi e tutti gli altri sindacalisti caduti nella lotta per la difesa dei lavoratori, vengano chiamati alla Presidenza onoraria del Congresso.

Sempre con approvazione unanime sono stati nominati i componenti della commissione per la verifica dei poteri e quelli della commissione del regolamento

Il saluto caloroso dei delegati stranieri

Molti parlamentari sono presenti nei palchi di proscenio riservati ai partiti e alle organizzazioni democratiche. L'on. Novella, della Segreteria, e l'on. Pessi, del Comitato Centrale del P.C.I., l'on. Pietro Nenni, Segretario generale del Partito Socialista, con l'on. Faralli e con l'on. Barbareschi.

L'ingresso dei dirigenti della classe operaia e del popolo italiano è stato salutato con affetto. Un altro saluto caloroso è stato rivolto al compagno Adamoli, Sindaco di Genova, che ha recato il saluto del Comune democratico.

Messaggio del Giappone

Dalle 11 a mezzogiorno i lavori sono proseguiti intensi col continuo avvicendarsi alla tribuna di delegazioni straniere e italiane e la lettura di messaggi. Fra questi, ascoltato con vivo entusiasmo, è stato quello dei Sindacati Uniti giapponesi, cui gli americani hanno impedito di inviare dei rappresentanti. E' una lunga lettera che non invia solo auguri e saluti ma anche notizie: «...*anche da noi il capitalismo ha scatenato la sua offensiva di licenziamenti... i disoccupati in Giappone hanno superato i 10 milioni... la classe operaia giapponese è minacciata di essere cacciata nella condizione semicoloniale ma si mobilita sempre più per contrattaccare... lavorate sodo, compagni italiani; ogni passo avanti da voi compiuto è un successo anche per noi*». Sono alcune frasi della lunga lettera che è scritta da tutta una classe operaia a un altro proletariato ma sembra la semplice lettera che un lavoratore scrive ad un altro.

Il linguaggio semplice ed efficace dell'operaio hanno anche parlato i rappresentanti dei lavoratori dei Paesi a democrazia popolare, cecoslovacco ed ungherese. Cipro, vice-Presidente dei Sindacati cecoslovacchi, ha detto: «I capitalisti di tutto il mondo calunniano il nostro Paese, dicono che non siamo liberi. I capitalisti intendono per libertà la possibilità di sfruttare il prossimo. Noi per libertà intendiamo poter edificare nella pace e nella sicurezza il nostro avvenire e quello del nostro Paese. Per libertà intendiamo non conoscere disoccupazione, fame e crisi. Da noi si sta lottando non per avere lavoro, poichè questo non manca, ma per trovare lavoratori, cioè nuova mano d'opera. Perciò noi pensiamo che i lavoratori non possano dubitare nello scegliere tra la nostra libertà e la cosiddetta «libertà» del capitalismo».

Appello all'unità

Il rappresentante dei lavoratori ungheresi ha detto: «Dobbiamo soprattutto la nostra emancipazione alla vittoria dell'URSS contro il fascismo. Da allora abbiamo cominciato a camminare verso il socialismo espropriando i monopolisti dal possesso delle grandi fabbriche e distribuendo ai contadini poveri i latifondi dei baroni e della Chiesa. Se ora i capitalisti ci calunniano è perchè noi avanziamo vittoriosi! Se ricorrono alle spie e ai traditori è perchè già sono stati battuti nel nostro Paese in campo aperto! La classe operaia ungherese ha dimostrato però di saper schiacciare anche le spie, anche i vigliacchi che vorrebbero colpirla alle spalle».

«Di Trieste — ha detto infine il rappresentante dei lavoratori del Territorio Libero — la reazione nazionale e internazionale vorrebbe fare un pretesto per fomentare l'odio e la discordia tra i popoli. Ma la vera Trieste non è quella del nazionalismo, è quella del suo proletariato che si mobilita a fianco dei lavoratori di tutto il mondo nella lotta per la pace, l'indipendenza e la libertà».

Uno solo è stato poi l'appello che tutti questi rappresentanti dei lavoratori di altri Paesi hanno rivolto ai lavoratori italiani: conservate ad ogni costo quel tesoro inestimabile che è l'unità. Fate tutto il possibile per rafforzare anche l'unità internazionale dei lavoratori in seno alla Federazione Sindacale Mondiale, indistruttibile baluardo contro la minaccia di una nuova guerra.

E caldi appelli simili a questo hanno rivolto ai congressisti i rappresentanti della gioventù democratica italiana i quali hanno offerto una splendida bandiera iridata: «Noi ripetiamo qui — essi hanno detto — il giuramento che già pronunciammo a Budapest: giuriamo davanti ai delegati dei lavoratori italiani di restare fedeli alla grande causa della pace, di essere solo nemici dei fautori di una nuova guerra».

Delegazioni delle fabbriche FIAT di Torino e Ansaldo di Genova hanno quindi recato al banco della Presidenza doni e auguri. Un'altra bandiera della pace è stata offerta dalle donne modenesi.

Atmosfera di entusiasmo

Così la seduta di apertura è trascorsa fra il più vivo entusiasmo. Due sole pause si sono avute: la prima quando è stato approvato un messaggio di solidarietà alle popolazioni di Salerno, Napoli, Benevento, Avellino e di tutta la Campania dolorosamente colpite dal recente nubifragio. Una esplosione di viva esecrazione si è avuta invece quando è stato comunicato l'arresto avvenuto proprio alla vigilia della partenza per il Congresso della CGIL della delegata senese Elsa Giannelli incarcerata con altre otto lavoratrici, vittime del governo antioperaio. Il Congresso ha inviato loro un caldo saluto.

Alle 12 circa, i lavori sono stati sospesi per permettere ai delegati di partecipare ad un ricevimento offerto dal Sindaco Adamoli a Palazzo Tursi.

La seduta pomeridiana, presieduta dal rappresentante della corrente unitaria repubblicana, Giovanni Grosso, si è iniziata alle ore 16,30 circa.

Parla Di Vittorio

Dopo la lettura di vari telegrammi di adesione, salutato da una entusiastica ovazione dei congressisti che si è protratta per alcuni minuti, il compagno Di Vittorio, Segretario generale uscente della CGIL, si è diretto alla tribuna per prendere la parola per svolgere la prima relazione all'ordine del giorno: «Rapporto generale di attività e lotte della CGIL per l'unità e l'elevazione del tenore di vita dei lavoratori».

Fra l'attenzione vivissima della assemblea Di Vittorio ha esordito dicendo: «Compagni, da questo nostro Congresso che, per il numero imponente dei delegati e per la atmosfera di passione e di entusiasmo in cui si svolge, è una manifestazione eloquente e convincente della grande, incrollabile forza della nostra CGIL, le prime parole che io desidero pronunciare, prima ancora di iniziare la mia esposizione, sono per inviare in nome vostro e di tutti i lavoratori italiani un saluto solidale, fraterno, caloroso a tutti i dirigenti, a tutti gli attivisti sindacali, a tutti i semplici lavoratori che a causa della loro partecipazione a scioperi ed agitazioni per la difesa del pane e dei diritti dei lavoratori giacciono nelle galere della Repubblica, quella che doveva essere la Repubblica fondata sul lavoro». (*Grandi, commossi applausi dei delegati in piedi*).

L'oratore è entrato quindi nel vivo dell'argomento con immediatezza ed efficacia. «Questo Congresso — ha detto Di Vittorio — è stato convocato in una situazione economica, politica e sociale gravissima sia dal punto di vista nazionale che da quello internazionale, situazione che tende ad aggravarsi sempre più con la conseguenza di costituire una minaccia per le libertà democratiche, per la pace del mondo, per la tranquillità dell'umanità. Occorre analizzare questa situazione perchè senza una conoscenza approfondita di essa non è possibile alla CGIL, alle Federazioni di categoria, alle Camere del Lavoro, ai singoli Sindacati di adempiere con successo ai propri compiti di difesa quotidiana conseguente, vigorosa del pane e dei diritti dei lavoratori».

Di Vittorio ha iniziato quindi la analisi della situazione partendo dalla svalutazione della sterlina e delle altre monete. «Che cosa ci ha dimostrato il ciclone monetario che si è abbattuto su quasi tutti i Paesi capitalistici? — si è chiesto l'oratore — Questo ciclone ha dimostrato innanzi tutto il fallimento della sedicente politica di solidarietà internazionale del capitalismo, della sua capacità di «organizzare» e di «armonizzare» gli interessi capitalistici del mondo. Per noi lavoratori questa dimostrazione non occorreva, ma per coloro che nutrivano delle illusioni a questo proposito il terremoto monetario deve essere stato un ben duro colpo».

«Oggi — ha proseguito con forza il compagno Di Vittorio — il regime capitalistico non può più esercitare in nessun angolo della terra una funzione progressiva, perchè i suoi interessi sono entrati in conflitto aperto con gli interessi vitali ed elementari dei popoli e delle nazioni. Regime decrepito dunque, regime in decomposizione, regime incapace di vincere le sue profonde contraddizioni intime, una delle quali — quella che più ha suscitato clamori in questi ultimi tempi — è appunto la svalutazione della sterlina».

Polemica con Pella

A questo punto Di Vittorio ha svolto una efficacissima polemica col Ministro del Tesoro. «Pella — ha detto l'oratore — ci ha detto di essere tranquillo, che ha riserve auree sufficienti, che può garantire la capacità di acquisto dei salari e degli stipendi. Ma se lui è così fiducioso, non altrettanto lo sono i lavoratori. Non sono tranquilli i lavoratori soprattutto perchè il Ministro non ci ha detto ad esempio come riuscirà a garantire l'attuale tasso di occupazione cioè come impedirà l'accrescimento del numero dei disoccupati, visto che mentre le nostre importazioni sono alla merè dell'area del dollaro, le nostre esportazioni gravitano sull'area della sterlina e sono vincolate quindi all'andamento di tali monete. Se per i contrasti dell'economia capitalistica diminuiscono le importazioni e si contraggono le esportazioni, come eviteremo di avere altre migliaia di disoccupati?

«I lavoratori non sono però tranquilli neanche sulla possibilità che il governo mantenga inalterata la capacità di acquisto dei salari e degli stipendi. Ci possono essere infatti (e ci sono) dei gruppi monopolistici che hanno tutto l'interesse ad un'ulteriore inflazione della nostra deprezzatissima moneta. Non si dimentichi a questo riguardo — sottolinea con vigore Di Vittorio — che nel dopoguerra, nella accettuanta fase di concentrazione del capitale, i risparmiatori italiani

A. G.

(continua in 4.a pag., 1.a colonna)

Altre potenze riconoscono il Governo Popolare cinese

La comunicazione della Romania, Cecoslovacchia Ungheria e Polonia - Dissensi tra gli occidentali

SCIANGAI, 4. — I giornali di Sciangai sono usciti oggi in edizione straordinaria per annunciare il riconoscimento sovietico della Repubblica Popolare Cinese, mentre in tutta la città continuano le manifestazioni di giubilo che hanno avuto inizio tre giorni fa per la proclamazione del nuovo governo. Migliaia di persone percorrono le vie della immensa metropoli cantando e agitando bandiere rosse e cartelloni con scritte che esaltano la Repubblica popolare.

Si apprende intanto che anche la Romania, la Cecoslovacchia l'Ungheria e la Polonia hanno riconosciuto il nuovo governo popolare di Ciu En Lai.

I Comitati Centrali dei partiti comunisti bulgaro e polacco hanno inviato a Mao Tse Dung messaggi in cui si felicitano della vittoria ottenuta dalle forze popolari cinesi, sotto la guida del Partito Comunista, sulla cricca di Ciang Kai Scek e gli imperialisti

Da Washington giungono le prime reazioni preoccupate per la costituzione del governo popolare cinese, per il riconoscimento che esso ha già avuto da numerose potenze e per le ripercussioni politiche che questo avvenimento può avere in numerosi paesi asiatici. In certi circoli di Washington si afferma apertamente che gli Stati Uniti sarebbero pronti a fare una politica di rispetto nei riguardi della nuova Cina.

Tale politica di ricatto, pur destinata al fallimento, trova autorevoli sostenitori. Il senatore Knowland ha chiesto che «la dottrina di Truman, già applicata in Grecia ed in Turchia per resistere al comunismo, sia estesa alla Cina» e che «sia data tutta l'assistenza militare ed economica possibile alle forze che in Cina sono ancora in grado di combattere i comunisti». I circoli politici di cui il senatore Knowland si fa portavoce, ripariano ora della creazione del Patto del Pacifico cui pur tuttavia non sembrano favorevoli nemmeno le potenze che ne dovrebbero costituire i capisaldi. La Gran Bretagna ad esempio, dati i suoi fortissimi interessi economici in Cina, desidererebbe avere normali relazioni col governo popolare; lo stesso si dica dell'India che ha tutto l'interesse ad avere forti relazioni commerciali con il suo grande vicino: Pandit Nehru è stato convocato a Washington per la prossima settimana, ma si ritiene che non sarà facile per il Dipartimento di Stato convincerlo, nonostante il suo anticomunismo, ad un gesto che costituirebbe praticamente un duro punto all'economia indiana.

La nota di Pechino ricevuta a Washington

WASHINGTON, 4. — Il Dipartimento di Stato annuncia: «Il Governo comunista cinese ha chiesto il riconoscimento da parte degli Stati Uniti».

In questo modo Washington annuncia di aver ricevuto ufficialmente notizia della costituzione del Governo popolare della Cina.

SI DELINEANO LE TRAGICHE CONSEGUENZE DELL'ALLUVIONE

6 miliardi di danni finora accertati Il governo ha distribuito soltanto 17 milioni

I funerali delle prime vittime - Oltre undicimila ettari di terreno coltivato sono stati devastati - Gli scampati al nubifragio rievocano le loro tragiche vicende

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BENEVENTO, 4. — Lutto cittadino: le parole nere spiccavano stamane su tutti i muri della città. I tragici fatti di domenica scorsa sono tornati di nuovo all'alba a echeggiare di bocca in bocca, di volto in volto, non appena squadre di operai e famiglie di sinistrati si sono messi al lavoro per rimuovere le montagne di fango e di detriti che s'ammucchiano tra i sinistri ruderi delle case diroccate, dei pali telegrafici divelti, delle serrande squarciate, e per portare all'aperto i mobili, le macchine, le masserizie sbbandonate, cariche di melma.

Gli uomini, le pale, i camion dei pompieri, i carretti dei superstiti che provengono dalla campagna alluvionata s'intrecciano lungo il viale in una disperata operosità, tra lo zirlio un po' lugubre dei motorini: basta poi, internarsi un poco tra le rovine per assistere a drammatici episodi: una ragazza che piange disperata il padre travolto dalla furia delle acque, gruppi di donne e di uomini che cercano affannosamente tra il fango un tavolo, una coperta, un paio di scarpe, carogne di pecore e di maiali sbattute nel fondo limacioso della palude.

Inebetiti dal dolore

Il numero dei dispersi è tutt'ora imprecisato: molte famiglie evidentemente inebetite dal dolore e dalle fatiche non si presentano ancora in Questura a denunciare la scomparsa dei loro parenti: le cifre ufficiali danno, per ora, 10 scomparsi, ma sicuramente essi sono molti di più. In quanto ai morti sono per adesso, sette: e cioè una donna di 42 anni, tale Carmela Caduto, il cui cadavere è stato ripescato a Torrecuso, trasportato da Benevento dalla furia del fiume Calore, un vecchio sessantanovenne, tale Antonio Chiusolo, un uomo di 43 anni, tal Vincenzo Russo, con sua figlia Anna di anni 19 (essi appartengono a una famiglia di 8 persone, di cui s'è salvato solo un ragazzo), tal Emilia Russo di anni 18 che non si sa se sia legata alla famiglia di cui sopra, una bimba di 10 mesi di Pantano rinvenuta alla stazione ferroviaria di Vitrolano, di nome Ida De Luca. Si presume che anche la madre sia morta.

Oggi a mezzogiorno, con l'intervento delle autorità e di tutta Benevento si sono svolti i funerali di queste vittime e ancora una volta la città ha pianto per l'immenso disastro. All'Ospedale Civile, frattanto, sono ricoverati per ferite varie 21 persone tra cui un agente e un vigile del fuoco, che si sono feriti nell'adempimento del proprio dovere. Millecinquecento sinistrati, inoltre, affollano le scuole di Piazza Famiglia la misera elemosina di 5000 lire, di un vestito di un paio di mutande, di un paio di scarpe, essi giacciono nelle aule donne, bambini, uomini, tra le masserizie che hanno potuto salvare ancora ricoperte di melma, coperte, reti di letti, sedie. Uno stato di giusta agitazione serpeggia tra di loro: sacrosanta collera contro le autorità che sono mancate nel momento del disastro, contro il governo che lentamente e insufficientemente si muove per aiutarli.

Miseri soccorsi

Difatti, a tutt'oggi, secondo cifre ufficiali, 17 milioni soltanto ha inviato il governo e 2000 coperte, 1000 vestiti, 1000 mutande, 1000 camicie 1000 paia di scarpe. Denaro, indumenti e generi di conforto sono stati portati dal segretario generale della Presidenza della Repubblica, avvocato Carbone, mentre 1200 coperte e 1200 lenzuola sono state distribuite dagli Aiuti Internazionali. Un carro di medicinali, inviato dall'Alto Commissario dell'Alimentazione non è ancora giunto a destinazione.

Tra gli altri ricoverati nelle scuole c'è un cinquantanovenne, tal Vincenzo Pischeme, che, durante il salvataggio attraverso i tetti di viale Principe di Napoli, è stato all'improvviso colpito da paresi al lato destro: la figlia lo ha a stento salvato dalla furia delle acque e ora giace tra le coperte sporche di fango, balbettando, in una aula delle scuole!

Altri episodi di singolari salvataggi si vengono man mano a sapere: tra gli altri quello della moglie di un pompiere, tal Antonio Chiusolo, che è stata salvata da un civile con colpiti dall'alluvione.

Un'eccezionale panoramica ripresa nel momento in cui il Calore ingrossato a dismisura invade la campagna interno a Benevento

una corda gettata attraverso una specie di trincea costruita dalle acque in piena, mentre il marito in zona Pantano operava numerosi salvataggi.

D'altra parte, per misurare l'impeto del fiume (si dice che l'acqua scorresse alla velocità di 50 km. all'ora) basti pensare che una messa all'Aeronautica Sannita, che pesa 13 tonn. è stata spostata dall'alluvione.

I danni a Benevento

I danni all'edilizia di Benevento sono calcolati ufficialmente, per ora, a 1 miliardo, mentre quelli al settore industriale-commerciale a 2 miliardi. Soltanto il Consorzio Agrario ha perso 18 milioni in grano e olio.

Nella zona di Pantano, Ponticelli e Solofena continuano i lavori per salvare le botti di vino nelle cantine e si iniziano a registrare i danni subiti dalla campagna. I dati ufficiali danno, per ora, danni per 3 miliardi all'agricoltura in tutta la provincia. Diecimila ettari di seminato sono andati perduti e 1200 ha. di terreno coltivato a vigneto sono stati danneggiati, mentre 300 ha. sono state completamente distrutte. 50. ha. coltivate a orto sono state danneggiate e 25 ha. completamente distrutte.

Da S. Lorenzo Maggiore è oggi giunta la notizia del ritrovamento di 5 cadaveri e da S. Giorgio La Molara il ritrovamento di un altro.

Per quanto riguarda la situazione ferroviaria ieri sera è stata riattivata la Benevento-Foggia, mentre giunge notizia che da stasera verrà riattivata la Salerno-Nocera.

I collegamenti telegrafici sono stati ripristinati con Benevento, Campobasso, Napoli, Foggia Fragneto l'Abate Campolattaro, Pontelandolfo, Moscone, Santa Croce Sannio Sangiorgio Sannio, Montesarcheo, Bonea, S. Martino Valle Candina, Cerbinara e Paolisi.

Da Caserta a Capua

Ci giungono, inoltre, nuove notizie dagli altri luoghi della Campania

In Irpinia lo straripamento del torrente Fenestrelle ha fatto crollare cinque case danneggiando gravemente tre mulini. L'acqua, che ha raggiunto i cinque metri, ha distrutto per intero l'arginatura del torrente, travolgendo il ponte in ferro.

La valle dell'Ufite è ancora completamente inondata.

A Caserta il terriccio si è infiltrato nelle condutture dell'acqua potabile, inquinandola

A Gioia Sannitica un pastorello arrampicatosi su un pioppo, è stato salvato dopo ventiquattro ore. Il suo gregge composto da cento capi è stato completamente travolto. Sessanta vitelli della fagianeria di Cirio sono scomparsi tra i gorghi.

A Capua la città è stata liberata dalle acque. E' stato così possibile il ripristino della linea Capua-Cassino-Roma

La solidarietà del P.C.I.

In provincia di Napoli si sono avuti allagamenti con distruzione quasi completa delle colture dei Comuni di Palma Campania, Castellammare di Stabia, Pollena, Trocchia, Campolongo, S. Sebastiano al Vesuvio, Pietrabano, Comiziano, S. Antonio Abate, Cicciano e Tufino.

A Salerno si sono avuti crolli nella zona S. Andrea e a Maiori è sprofondato il ponte che porta alla Sella di Chiunzi.

A Nocera Superiore si sono avute tre frane alla stazione

Il Comitato Regionale del P.C.I. ha diretto, ai colpiti del nubifragio, un o.d.g. in cui «mentre si invia l'espressione commossa della propria solidarietà alle popolazioni del Sannio, dell'Irpinia e del Napoletano, si additano all'opinione pubblica l'incuria colpevole e l'imprevidenza di un governo che non ha mai seriamente affrontato i problemi elementari di ricostruzione e di vita nelle regioni meridionali, si denunciano l'assoluta inadeguatezza delle prime misure prese dal governo, si reclamano un intervento di ben diversa portata per indennizzare di urgenza i danneggiati e si invitano la classe operaia e i lavoratori di Napoli a dimostrare rapidamente e tangibilmente la loro attiva solidarietà alle popolazioni più colpite».

ALDO SCAGNETTI

Il traffico ripristinato sulla Roma - Livorno

CECINA, 4. — Il traffico sulla linea ferroviaria Roma-Livorno, interrotto a causa delle recenti alluvioni da sabato scorso, è stato ripristinato alle ore 16 di oggi. A tale ora è transitato sull'unico binario ripristinato il diretto numero 6.

Anche la linea di Volterra si presume possa essere riattivata in breve tempo.

900 mila lavoratori in sciopero negli S. U.

NEW YORK, 4 — Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti si assiste contemporaneamente allo sciopero degli addetti alle due industrie «giganti» del Paese: quella del carbone e quella dell'acciaio. Quattrocentomila minatori e mezzo milione di metallurgici hanno abbandonato il lavoro.

La colpa è del cielo?

Articolo di PIETRO INGRAO

Eravamo a Benevento ieri mattina quando dalla nuvolaglia di cenere, tesa sul cielo della città, ha rotto finalmente una spera di sole. Prima eravamo passati tra le macerie delle case, sulle barricate di tronchi, dinanzi ai negozi sventrati, confusi tra la gente che cercava nel fango, sgombrava, puliva, piangeva, guardava stupefatta, chiedeva. Ora dal ponte che porta alla città alta avevamo, illuminata dal sole, dinanzi, la scena completa del disastro; e un compagno mi rifaceva la cronaca delle ore tragiche dell'inondazione, con una sorta di riottosità amara però o di collera cupa: la collera dell'uomo del Mezzogiorno dinanzi a questa storia penosa, che si ripete da secoli, monotonamente.

Più tardi, con la stessa piega amara sul volto, mi cacciò tra le mani un opuscolo. E' strano venire a parlare qui, mentre ci sono i morti, le case ancora allagate, le officine rase e una questione di pane quotidiano urgente, è strano mettersi a parlare di questo libricino di otto paginette, stampato in provincia, irto di dati noiosi e con una cartina schizzata alla meno peggio. Non c'è la falce e martello sull'opuscolo e porta alla sua chiusa i nomi di una dozzina di pezzi grossi della provincia, e poi la firma di tutte le organizzazioni: Camera di Commercio, Consorzio Agrario, Amministrazione Provinciale, Federterra sino all'approvazione dell'«Ill.mo sig. Prefetto». Titolo: «Irrigazione del Comprensorio del Medio Calore: relazione e progetti di massima».

E' stato stampato nel luglio dell'anno passato, eppure porta la storia dell'alluvione di tre giorni fa, come nessun giornale l'ha scritta. Dice a pagina 2 «Di qui l'origine delle erosioni di sponde, allagamenti ecc. che durante le piene mettono in serio pericolo la sicurezza di non pochi centri abitati, e spesso delle opere d'arte a cavallo del fiume stesso (*il Calore*); come, per esempio, il ponte Valentino che è continuamente minacciato d'aggiramento». Un fiume con una superficie imbrifera di 2.562 chilometri quadrati, il quale scorre per 22 chilometri in terreno impermeabile; quasi nessuna regolamentazione od opera di imbrigliamento delle acque; confluenza alle soglie della città, a monte e a valle, con altri due torrenti non regolati, il Tammaro e il Sabato. In questi tre o quattro dati aridi stanno i morti, i sinistrati, gli scomparsi della tragedia di domenica: le acque libere hanno portato la distruzione e la morte, come già altre volte, dieci anni fa, un secolo fa.

La relazione — la centesima probabilmente su una questione che è di Benevento come di altre cento città meridionali — approvata da tutte le autorità della provincia, dai senatori, dai deputati, dall'illustrissimo prefetto, proponeva una spesa di sei miliardi per regolare il corso delle acque e utilizzarle per l'irrigazione e per la produzione di energia elettrica. E' chiedere troppo per salvare una città e rinnovare una provincia? Così sembra.

I sei miliardi non sono stati concessi. In quattro ore — dalle 6 alle 10 di domenica — le acque non imbrigliate hanno distrutto — quasi con calcolata ironia — raccolti, costruzioni, officine per sei miliardi di danni. A Benevento vi erano già quattromila senzatetto. a quest'ora sono già probabilmente raddoppiati: v'erano già 2.300 disoccupati nella sola manovalanza edile: se ne aggiungeranno non so quante altre centinaia e migliaia per la distruzione delle officine e delle aziende che erano, di gran lunga prevalenti, nella zona colpita. Se qualcuno ha voglia di ridere, si può aggiungere che a Benevento l'*acqua* mancava e veniva distribuita, prima del disastro, durante due sole ore al giorno.

Tutto ciò sembra una storia idiota, senza senso; e infatti siamo nel regno della anarchia, della confusione, delle contraddizioni flagranti. I sei miliardi non si trovano prima di tutto perchè chi potrebbe e dovrebbe disporli non se ne preoccupa, o non vi ha interesse. Perchè mutare quello che è consolidato e benedetto da secoli? Perchè il contadino, il bracciante, l'artigiano abbiano un livello di vita decente e se mai alzino la testa e disimparino a credere nelle alluvioni-castighi-di-Dio e nelle madonne pellegrine? A Benevento v'è chi racconta che l'alluvione è venuta per la partenza improvvisa di non so quale madonna.

E del resto non sarà questa anche la prevedibile risposta dei governativi: che la colpa è del Padreterno, che noi vogliamo fare responsabile il governo persino delle alluvioni? Questo ci sentiremo rispondere nell'anno 1949 dell'era atomica, nell'epoca della grande industria e della fisica nucleare, dai ras africani e dai feudatari che dominano il nostro paese, da questo Pella che ancora l'altro ieri ripeteva alla Camera che tutto va bene nel nostro paese.

Sissignori, noi, dinanzi ai morti, agli scomparsi, ai sinistrati della Campania, accusiamo questo governo. Accusiamo questo regime imbelle di oppressione feudale che mantiene regioni intiere del nostro paese in una condizione di arretratezza spaventosa, che lascia città popolose alla mercè del primo grosso temporale che venga voglia al buon Dio di scatenare. Accusiamo coloro che ne sono gli odiosi difensori e i paladini. Accusiamo questa politica stupida che nega i danari per la trasformazione del nostro paese e ne ricava la paralisi della produzione, la smobilitazione, le distruzioni materiali; e non sa trovare sei miliardi per il sud e ne dispone 300 per il bilancio di guerra.

«La colpa è del cielo turchino?» — si chiedeva ironicamente ieri un collega napoletano in un commento al disastro; ma si fermava lì. Coraggio, collega: scrivilo a tutte lettere. Altro che cielo turchino! E' il cielo nero dello sfruttamento feudale che da secoli pesa sul Mezzogiorno e gli regala vento, tempesta e distruzioni, regolarmente, salvo poi a consolarlo con le benedizioni papali e con le visite e i discorsi del ministro Tupini.

PIETRO INGRAO

Cronaca di Roma

Lettere al cronista

S. Saba e le feste

«Caro cronista, il quartiere di San Saba è poco noto alla cittadinanza di Roma. Prima del 18 aprile era una zona tranquilla, dove esisteva una pace idillica e gli abitanti non avevano seccature di sorta. Adesso invece è una vera iradiddio, che ha il suo inizio con il disservizio dell'autobus 124 (due sole vetture, di cui una quasi sempre rotta), le sperequazioni dei prezzi sul mercatino rionale, il mancato ampliamento della linea telefonica e la sua fine con la santa inquisizione messa in opera dalla parrocchia. Ed è di questo che vorremmo parlarti. Poco tempo fa facemmo delle feste di quartiere dirette ed organizzate da un gruppo di cittadini democratici, di opinioni politiche differenti ma tutti animati da un unico fine: divertirsi e far divertire. Organizzammo feste autorizzate dalla Questura e dal Comune, che raccolsero l'unanime approvazione. Solo la parrocchia s'indignò per queste nostre feste e fece pressioni su uno dei componenti del comitato, un democristiano. Sono stati tirati in ballo Vicariato, vescovi e cardinali e tutti insieme gli stanno rendendo la vita impossibile. Ma che le feste debbono essere fatte solo per i santi patroni?

Gli abitanti di S. Saba».

La cioccolata e il Testaccio

«Caro cronista, ti piace la cioccolata? Probabilmente sì. Anche a noi una volta piaceva la cioccolata e, quando avevamo i denari, l'acquistavamo volentieri. Ma da quando sotto la nostra casa hanno sistemato una fabbrica di cioccolata ti giuriamo che non possiamo metterne un pezzo in bocca. E non solo per la puzza infernale che sprigiona dallo scantinato e per il fumo che esce da una ciminiera sistemata sul tetto.

Gli è che da quando le Case Popolari hanno autorizzato l'istallamento della fabbrica — autorizzazione contraria ai fini dell'Istituto perchè i soli uffici della ditta Ambrosia occupano 4 appartamenti — non riusciamo più a dormire. La fabbrica inizia il suo lavoro alle 22 e lo termina alle 2 di notte del giorno successivo per riprenderlo alle 22. Un vero inferno! Abbiamo chiamato i Vigili Urbani, i Vigili del Fuoco, abbiamo scritto al Comune, ma nulla da fare.

E' possibile che si vada avanti così? Eppure abitiamo a Lungotevere Testaccio tu in un punto centrale di Roma! Che aspetta il Comune a far trasferire la fabbrica in altri lidi?

Gli abitanti dello stabile di Lungotevere Testaccio 11».

I «Supplenti annuali»

«Cara «Unità». Col 10 ottobre giuste disposizioni Ministeriali, migliaia e migliaia di insegnanti delle scuole elementari non di ruolo e meglio dire supplenti annuali, rimarranno senza lavoro. Perchè tutto questo? Le scuole comincerebbero a funzionare soltanto con personale di ruolo, affidando 2 classi ad ogni insegnante, mettendo in pratica l'orario alternato, come è stato fatto nell'anno scolastico 1948-49 fino alla data del 20 ottobre 1948. Il Ministro della P.I. ed il Signor Provveditore agli Studi di Roma, perchè non provvedono in tempo che tutti i predetti insegnanti supplenti, che hanno insegnato nell'anno in corso riprendano il lavoro assieme a quelli di ruolo, onde evitare spiacevoli disensi in tutte le famiglie e per il benessere dei bambini i quali certamente ne trarranno maggior profitto?

Un gruppo di Insegnanti».

Operai telefonici

"Cara Unità, siamo un gruppo di operai addetti agli impianti telefonici e vorremmo spiegare al pubblico le ragioni per cui tanto spesso alcuni di noi cadono dai cornicioni, lasciandoci la vita. Forse potrà sembrarti solo una questione di curiosità, invece rispecchia le tragiche condizioni in cui siamo costretti a vivere. La ragione fondamentale di queste continue disgrazie è da ricercarsi nella TETI. Mentre, infatti, una squadra della TETI composta di tre operai produceva ogni giorno al massimo due impianti, alcune ditte appaltatrici costringono le loro squadre composte di due persone, a produrre dai cinque ai sei impianti al giorno. Tale sistema, mentre aumenta smoderatamente i guadagni delle ditte, costringe gli operai ad un lavoro affrettatissimo che causa, poi, certe disgrazie.

Ma non è tutto. Una volta tale categoria di operai aveva una speciale patente data loro dai Vigili Urbani, era di obbligo che le squadre fossero composte da quattro uomini, le ditte pagavano una indennità di pericolo, era d'obbligo passare un'accurata visita medica. Oggi tutto questo non esiste più. E allora avvengono gli incidenti, le disgrazie e le morti, che gettano nella miseria intere famiglie.

Un gruppo di operai telefonici».

Le fogne a V. Adinolfi

«Cara «Unità», siamo un gruppo di abitanti di via Pasquale Adinolfi, e da anni stiamo combattendo con l'Ufficio-Fogne per farci assicurare un impianto decente. Finora abbiamo una sola fogna e l'anno scorso abbiamo dovuto chiamare i pompieri ogni volta che pioveva perchè la strada diveniva un lago. Adesso si è completamente ostruita. Quando si decideranno a metterci in ordine? Aspettano, forse, una seconda Benevento?

Un gruppo di abitanti di via Adinolfi».

Il Comune si convinca che i bimbi romani abbisognano di scuole e non di caserme!

ECCO LE PROVE DELLA SMOBILITAZIONE IN ATTO!

Un altro Poligrafico sta sorgendo a scapito dell'Istituto dello Stato

L'impianto a Tor Sapienza della "città tipografica Abete„ Smentita alle "voci„ del marchese Fratta di Cavalcabò

«Con le foglie secche del vento gelido circolano anche voci balorde circa pericoli incombenti sull'Istituto per la sua situazione finanziaria. Non abbiate preoccupazioni smisurate. Anche il Poligrafico, come i bilanci degli stati, delle aziende, delle famiglie, delle persone ha subito le conseguenze di quella rovina generale che in Europa, tra l'Atlantico e gli Urali, ha portato la guerra. Come altre aziende sta provvedendo al suo riassetto, senza pensare a licenziare il personale. Il Poligrafico continuerà nel suo passo sicuro e saldo, come prima, meglio di prima. Chi spange fandonie più o meno interessate sul suo conto riceverà dalla verità dei fatti una trionfale smentita».

E' la «trionfale smentita» a questo poetico appello, lanciato dieci mesi fa dal Presidente dell'Istituto, comm. Fratta di Cavalcabò, è venuta infatti.

E' venuta proprio ad opera dello stesso poetico presidente, che, tanto per continuare a marciare «come prima e meglio di prima» delibera un primo licenziamento in massa di 250 lavoratrici, mentre annuncia accorato che al Poligrafico oggi bisogna «restringersi o perire».

Che cosa è avvenuto dunque in questi dieci mesi al Poligrafico dello Stato che abbia potuto costringere il presidente dell'Istituto a smentire se stesso e le sue ottimistiche previsioni circa l'avvenire dell'Istituto?

E' avvenuto che le «voci» circa i pericoli incombenti sull'Istituto erano tutt'altro che balorde, come le si voleva fare apparire, e che gli operai avevano perfettamente ragione di preoccuparsi fin da allora delle sorti dell'Istituto, minacciato non da fantastiche paure, ma da reali pericoli. Tutti sanno che mentre al Poligrafico si licenzia per una presunta mancanza di lavoro e per forzata riduzione di spese si continuano a subappaltare ad industriali privati centinaia di milioni di lavoro, che potrebbero essere benissimo effettuate negli stabilimenti dell'Istituto.

E come bisognerebbe qualificare questo modo di procedere, questo modo di amministrare una azienda statale quando — è risaputo anche questo — in tutti i lavori che il Poligrafico subappalta l'Istituto ha una perdita costante che si aggira dal 10 al 15 per cento?

A fine d'anno sono centinaia di milioni che il Poligrafico perde, dando fuori i suoi lavori!

Ci si viene a dire che al Poligrafico bisogna «ridurre o perire», ma perchè? Per favorire forse i vari Abete?

La ditta Abete, quella sì che milioni non ne rimette. La ditta Abete con i milioni già guadagnati attraverso i subappalti del Poligrafico si appresta ora a guadagnare ancor di più, appaltando direttamente quello stesso lavoro che viene sottratto — è lo sarà in misura sempre maggiore al Poligrafico.

Ecco perchè Abete sta impiantando a Tor Sapienza un vastissimo stabilimento che ha tutte le caratteristiche tecniche dell'attrezzatura del Poligrafico.

Lo sa il comm. Fratta di Cavalcabò che il signor Antonio Abete è, anche lui come il presidente della Bi-Mo-Spa (altra azienda in via di ampliamento per assorbire il lavoro del Poligrafico) un ex funzionario dell'Istituto?

Con quale pudore si avrà ancora il coraggio di parlare di «voci balorde» e di «preoccupazioni smisurate» quando gli operai reclamano e scendono in lotta per la difesa del loro lavoro è cosa che staremo a vedere

Una nuova asta per Villa Glori

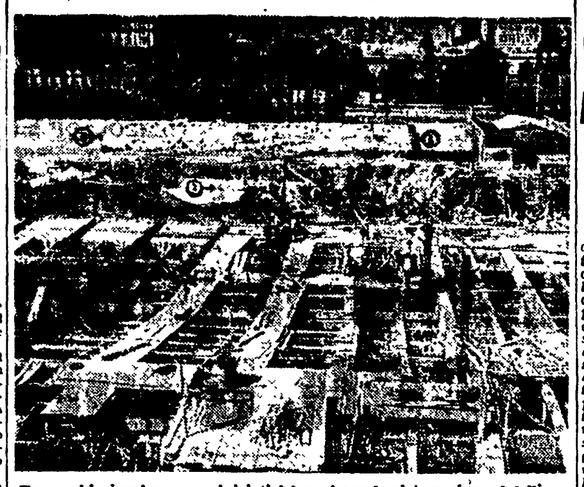
Domani alle 18 si riuniranno presso il gabinetto del sindaco alcuni assessori e consiglieri comunali oltre ai rappresentanti dell'Unire e dell'Unione Ippica per esaminare di nuovo la complessa vertenza relativa all'appalto di Villa Glori.

Un'altra riunione sulla stessa questione si è svolta già nella giornata di lunedì senza che si addivenisse ad una soluzione definitiva.

Nel corso della riunione i rappresentanti del Comune hanno, infatti, respinto un tentativo dell'Unire tendente alla modifica del capitolato di appalto ed hanno deciso di invitare i consiglieri deputati a fare dei passi affinchè la legge fascista — che istituì l'Unire venga abrogata — o quanto meno modificata allo scopo di limitare i poteri dell'Ente al solo campo tecnico e al controllo dei giochi.

E' stato inoltre deciso di indire una nuova asta e sembra che i rappresentanti del Comune si siano orientati verso la fissazione di un canone annuo sulla base di 10 milioni aumentabili piuttosto che verso una percentuale sui proventi del totalizzatore e del picchetto. Il compagno Zerenghi ha insistito perchè il canone annuo venga fissato sulla base di 18 milioni aumentabili.

Piazza del Cinquecento



Tra pochi giorni saranno iniziati i lavori per la sistemazione del Piazzale della Stazione Termini. Le innovazioni maggiori del nuovo piazzale saranno i sottopassaggi della Stazione che sboccheranno direttamente sulla piazza dinanzi ai capolinea filoviari, e alla stazione della Metropolitana. I numeri segnati sulla foto indicano: l'inizio del piazzale (1); gli sbocchi sui capolinea filoviari (2); l'imbocco alla stazione del Metrò. Tutti i lavori dovranno essere ultimati per i primi del prossimo anno

ALLA BORGATA BALDOVINA

Una donna è morta per colpa della strada

Una pioggerella vale un'alluvione - Del tutto sconosciuti i lampioni - Una sola fontanella

Una settimana fa, per le strade della Borgata Baldovina, sfilava un triste strano funerale. La ricercatezza del Carro denotava immediatamente l'altolocata posizione che il defunto doveva avere in vita, i mazzi di fiori posti sulla bara erano di quel genere costoso che solo certe persone possono inviare, il gruppetto di uomini e donne che seguiva il feretro mostrava nei vestiti quell'agiatezza non comune che raramente si vede oltre via Veneto. Mancavano, però, i preti salmodianti. Solo pochi spettatori assistevano muti all'ultimo viaggio di Alessandro Rossini, l'industriale truffato da Cippico, che il giorno prima era deceduto nella sua villa. Eppure la notizia aveva circolato rapidamente tra le 200 famiglie della Borgata, arricchita dagli ultimi particolari: dal rifiuto di Rossini di ricevere i sacramenti alla esplicita volontà di non essere accompagnato dai preti all'ultima dimora.

Ma alla Baldovina le 200 famiglie non amano gli industriali anche se anticlericali, come non amano le congregazioni religiose. Gli industriali e le congregazioni, infatti, per quanto risiedano nella zona da moltissimi anni, non hanno mai mosso un dito per migliorare le condizioni della borgata.

Le due uniche cose per cui gli abitanti li ricordano sono le misere pughe che ricevono dai padroni e la notte in cui, diversi anni fa, più di cento monache olandesi furono fatte partire dal convento perchè tutte incinte. Il resto non è che angheria e indifferenza. E questo, alla Baldovina, non se lo possono dimenticare. La borgata Baldovina è sistemata a fianco di via delle Medaglie d'oro, uno dei quartieri signorili della città. Vi si accede per due uniche strade: il vicolo Massimo ed un sentiero senza nome che parte da via delle Medaglie d'Oro, ambedue impraticabili nei giorni di pioggia, senza illuminazione, senza marciapiede, senza un posto da cui ripararsi dall'acqua. Due chilometri, che debbono essere percorsi quattro sei volte al giorno dai mille e passa abitanti della località.

Venti giorni fa una donna, certa Annunziata Pandolfini, fu presa da un violento attacco di fegato; il marito non sapeva a che santo votarsi perchè nella borgata non esiste un medico, un pronto soccorso, un telefono, nulla insomma che possa risolvere in parte una situazione simile. Un volenteroso, allora, affrontò la pioggia e si avviò di notte verso la città, alla ricerca disperata di un telefono. Si riuscì a chiamare un autoambulanza, le strade erano dei torrenti impraticabili e la macchina non riuscì ad entrare nella borgata.

Tutti gli abitanti cercarono di fare il possibile, ma non ci fu verso. Solo quando le ire del tempo si placarono la macchina potè arrivare alla casa dell'ammalata. Erano passate quattro ore, e ormai era troppo tardi. Annunziata Pandolfini arrivò a Santo Spirito solo per esalare l'ultimo respiro.

Per l'acqua è ancora peggio. Nelle case non esistono condutture dirette e l'unica fonte della borgata è una misera fontanella.

Ma il problema più grosso rimane sempre quello delle strade. Gli abitanti si accontenterebbero di risolvere solo questo.

Gli altri anni decine di giovani, si organizzavano a squadre e le riparavano. Centinaia di persone, al termine del lavoro, si recavano al vicolo della Baldovina portando sassi, pietre, materiale di scarico. E così tiravano avanti per l'inverno. Quest'anno non sarà possibile perchè le spese per questa manutenzione saranno troppo forti e la sottoscrizione popolare non riuscirà a sopportarle. Ci dovranno pensare il Comune e il Genio Civile ampliando il progetto ultimamente approvato, che prevedeva la sistemazione parziale del Vicolo.

Non li potranno lasciar correre il pericolo di morire tutti, se verrà loro un attacco improvviso — pensano alla Baldovina. Il Comune deve tutelarli.

Sono pazienti e fiduciosi alla Baldovina e per questo nei prossimi giorni andranno in commissione dal Sindaco per chiedere i lavori stradali, convinti che l'ing. Rebecchini non dirà di no.

Vero che non dirà di no?

G. Q.

IL CLAMOROSO FURTO ALLA GIOIELLERIA VENTRELLA

La Polizia in allarme mentre la Mobile cerca la bella sconosciuta

Il sistema del "chewingum„ - I precedenti furti subiti dal gioielliere Ventrella - Tutti gli orafi della provincia diffidati dall'acquisto della refurtiva

La Squadra Mobile ha iniziato una inchiesta su un clamoroso furto consumato, ad opera di ignoti, nella gioielleria di Davide Ventrella, in via del Corso 168. Due gioielli, del valore complessivo di circa tre milioni, sono stati misteriosamente rubati. Si tratta di un anello con solitario e di un altro anello di platino con un grosso brillante al centro, circondato da una serie di brillantini intorno, della cui scomparsa il Ventrella si è accorto la sera di giovedì scorso.

Fonogrammi contenenti la descrizione particolareggiata dei due preziosi sono stati diramati a tutti i Commissariati e a tutte le stazioni dei Carabinieri. Si sta anche esaminando l'opportunità di informare del furto e delle caratteristiche dei gioielli le altre Questure d'Italia, nell'eventualità che la refurtiva sia già stata trafugata fuori Roma.

I gioielli rubati si trovavano su una guantiera che comprendeva 57 pezzi. La sera di giovedì, facendo l'inventario, il gioielliere si accorse che i due anelli erano scomparsi. Da una prima indagine condotta dal Ventrella stesso con l'ausilio del personale — tutte persone di fiducia — risultava che durante la serata soltanto tre persone sconosciute erano entrate nel negozio, oltre alla folla degli abituali clienti: due individui di aspetto assai distinto si erano presentati verso le ore 19, una signora elegantissima, alta e magra, dai capelli castani, era entrata alle 19.30.

Nel denunciare il furto alla Squadra Mobile, il Ventrella metteva in rilievo la visita dei tre sconosciuti. Ciò faceva nascere nei funzionari di Polizia il sospetto che il furto fosse stato consumato con il classico sistema della gomma da masticare.

Si tratta di un sistema con il quale sono stati effettuati colpi clamorosi. Due persone entrano, in una gioielleria, fingono di voler comprare dei gioielli, scelgono, guardano, toccano, esaminano e poi se ne vanno senza comprare, dicendo che ritorneranno l'indomani. Essi hanno però avuto il tempo, senza dare nell'occhio, di «spostare uno o due preziosi, attaccandoli sotto la guantiera stessa o sotto uno spigolo del bancone con un pezzo di «chewingum». Una mezz'ora dopo entra nel negozio un'altra persona, magari, come in questo caso, una bella donna, molto elegante, la cui avvenenza sia sufficiente per attrarre l'attenzione dei commessi distraendoli dalla sorveglianza. La bella donna ripete l'operazione col due compari e riesce, sempre con l'aiuto della gomma, a far scomparire i preziosi nella borsetta. E' il colpo è fatto.

Il gioielliere Ventrella è rimasto molto impressionato dal furto subito, non tanto per l'entità della perdita, quanto per l'audacia dei ladri che sono riusciti a soffiargli i gioielli quasi sotto al naso.

Il fatto appare tanto più strano e inspiegabile in quanto la gioielleria Ventrella è una delle più attrezzate contro ladri e rapinatori, con campanelli di allarme, vetrine infrangibili e commessi disposti «strategicamente».

Questa attrezzatura è frutto di esperienza più che decennale. Numerosi sono infatti i «colpi» effettuati contro la gioielleria. Nel '39 furono rubati gioielli per un valore di mezzo milione, circa 30 milioni in moneta attuale. Nel '44 fu rubato un portasigarette d'oro, del peso di 300 grammi, da un francese che, arrestato, fu condannato a 18 mesi di carcere. Nel '46, infine, un grosso brillante del valore di un milione e mezzo scomparve inspiegabilmente da una vetrina.

Il Ventrella ha dichiarato alla Polizia di considerare al disopra di ogni sospetto non soltanto i suoi commessi, ma anche i clienti abituali, che la sera di giovedì affollavano il negozio. I funzionari inquirenti, tuttavia, non intendono precludersi nessuna pista che possa portare alla scoperta dei ladri.

Nella sua qualità di presidente dell'Associazione Orafi, il derubato ha inviato a tutti i gioiellieri della provincia una circolare contenente la descrizione degli anelli scomparsi, mettendoli in guardia dal farne acquisto.

A tarda sera anche l'Interpol è stata interessata nelle indagini. Sono state diramate alla Polizia di Frontiera precise istruzioni affinchè siano controllati i viaggiatori che si recano all'estero sui treni, sulle navi e sugli aerei

Mese dell'amicizia Italia-URSS

Oggi ore 18 i responsabili dei seguenti circoli in via Salaria 44: Campitelli, Colonna, P.S.I. Centro, Esquilino, Ludovisi, Macao, Parione, Prati.

Oggi alla Borgata Prenestina, il dott. U. Cerroni parlerà sul tema «L'URSS baluardo di Pace».

Il corso di lingua russa organizzato dalla Sezione Romana della Associazione Italia-URSS avrà inizio sabato alle ore 18,30. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in via Salaria 44, telefono 82565.

L'ALLUVIONE NEL SUD

Solidarietà con i sinistrati

Un vasto movimento di solidarietà si è sviluppato ieri in favore dei sinistrati della Campania a Valle Aurelia, una delle borgate più di sovente colpite dalle alluvioni. Le donne della borgata si sono, infatti, immediatamente fatte promotrici di una raccolta di indumenti da inviare ai sinistrati. Il primo a rispondere all'appello è stato il calzolaio Giovanni Cerilliano, con negozio a Via Candia angolo Via Leone IV, che ha donato 30 paia di zoccoletti per i bambini colpiti dall'alluvione. Numerose altre offerte sono anche giunte alla sede del P.C.I. di Trionfale, sede della Consulta Popolare della borgata.

Tutti coloro che vogliono inviare aiuti alle popolazioni colpite dall'immane sciagura possono rivolgersi ai seguenti centri di raccolta: sede UDI di Trionfale, sede ANPI di Trionfale e le sedi della Consulta Popolare e del Partito Comunista di Valle Aurelia.

ESPULSIONE

Naccarelli Achille, già della cellula aziendale Poligrafico dello Stato di Piazza Verdi (Sezione Parioli), è stato espulso dal P. C. I.

LUTTUOSA SCIAGURA ALLA FOCACCIA

Atroce fine di una bimba caduta nell'acqua bollente

La madre stava per farle il bagno

Una bambina di tre anni, Anna Maria Di Silvio, abitante in via Alessandro Scano 36 (Borgata Focaccia), è rimasta vittima di una orribile sciagura, che ha suscitato profonda impressione in tutta la zona. Verso le ore 12, la madre della bambina versava una pentola di acqua bollente in una vasca, per fare il bagno alla figlioletta. Poi riempiva la pentola di acqua fredda, da aggiungere a quella bollente per portarla alla giusta temperatura.

La bambina giocava in un angolo, tranquilla e allegra. Improvvisamente, con uno di quegli scatti improvvisi che sono caratteristici in quella età, si slanciava di corsa verso la madre. E' stata questione di un attimo. La povera piccina ha urtato contro il bordo della vasca, ha perduto l'equilibrio, è caduta dentro. I suoi urli di dolore hanno fatto accorrere tutto il vicinato.

Trasportata all'ospedale S. Spirito, vi è stata ricoverata in gravissime condizioni per ustioni di I e II grado. Alle ore 17, dopo un'atroce agonia, la bambina si spegneva tra lo strazio dei genitori e la commozione dei medici e delle infermiere.

Tre impiccati in tre giorni

Un fatto dolorosissimo è accaduto ieri mattina ad Ariccia. L'agricoltore Emirene Fortini, di 75 anni, abitante in via Appia 22, si è ucciso impiccandosi con un pezzo di filo telefonico ad una trave del soffitto. Il cadavere è stato scoperto dai familiari che tornavano a casa dopo una breve assenza. Il tragico suicidio del Fortini, che sembra sia stato causato da una grave malattia, ha suscitato profondo cordoglio tra gli abitanti di Ariccia.

E' questo il terzo suicidio mediante impiccagione nel giro di tre giorni. La notte di domenica, infatti, i contadini Giulio Maggio e Maddalena Fracassa, rispettivamente marito e moglie, abitanti nel comune di Tolfa, in località Poggiarello, tornando a casa dal lavoro trovarono il figlio Renato di 23 anni, impiccato ad un albero nel frutteto.

L'altro ieri sera, infine, alle ore 23, l'autiere Aldo Sembianti, ventidienne, da Pistoia, effettivo alla V Compagnia del Battaglione autieri della Caserma Nino Bixio, si è impiccato con la cinghia d'ordinanza ad una sbarra di ferro della finestra della camerata

L'atomica è scoppiata in mano a Truman

è il tema della conversazione popolare che si terrà domani alle ore 19,30 precise nelle sezioni Ponte, Tuscolano, Appio Nuovo, Celio, Ortisano, Monteverde, Montesacro, Parioli, Ottavia, Forte Aurelio, Ostia Antica, Lauretina (Cellula Lauretina e Cellula Collina Volpi), Portuense, Fiumicino, Capannelle, Casalmorena, Casilina, Villaggio Breda, Gallione, Ponte Mammolo, Portonaccio, Casalbertone.

La stessa conversazione verrà tenuta sabato nelle sezioni Prati, Macao, Flaminio, Settecamini.

ALLA CLINICA SANT'ANNA

Partorisce tre gemelli e muore per infezione

Viva impressione nella zona di P. Quadrata

Giorni or sono, nella Clinica S. Anna in via Garigliano, la signora Anna Aragona, maritata con l'ing. Fulcieri Del Gesso, di 26 anni, abitante in via Foligno 28, diede alla luce tre bimbi, tre maschi, ai quali furono imposti i nomi di Emilio, Salvatore ed Enrico.

La notizia, in apparenza lieta, conteneva elementi tutt'altro che rosei. Il padre dei tre gemelli, disoccupato da tempo, si trovava improvvisamente di fronte al problema, difficilissimo, di mantenere, di allevare i tre figlioletti. A questo si aggiungevano le condizioni di salute della puerpera, aggravate da complicazioni sopraggiunte dopo il parto.

E ieri, improvvisamente, la tragica notizia. Nel pomeriggio, la povera madre si spegneva tra le braccia del marito, gettato nella più profonda disperazione, con tre neonati e una bambina di due anni e mezzo, Maria, da allevare.

Questa pietosa vicenda ha profondamente commosso gli abitanti della zona di piazza Quadrata. Ieri sera, capannelli di cittadini, alle fermate degli autobus e nei pressi della clinica, commentavano la triste sorte toccata anche alla signora Anna Aragona.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

Tutti gli addetti stampa passino in Federazione per ritirare l'ultimo numero di «Via Nuova».

MERCOLEDI'

VI Settore - Gli organizzativi e gli uffici quadri delle seguenti sezioni alle 18,30 al Settore: Capannelle, Casalmorena, Casilina, Pontemammolo, San Basilio, Settecamini, Tuscolano, Villaggio Breda.

Cellula Min. Interno - Alle 17,30 assemblea generale alla Sez. Monti.

GIOVEDI'

VI Settore - Gli organizzativi e gli uffici quadri delle seguenti sezioni alle 18,30 al Settore: Casalbertone, Centocelle, Portonaccio, Quadraro, Tiburtino, Torpignattara.

Ostiensi - I compagni alle 17 in Fed.

Autoferrotramvieri - Intercellulare alle 18 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Le dirigenti sindacali, attivisti e collettrici, oggi ore 18 C.d.L.

Marmisti - Oggi ore 18,30 C.d.L.

Edili - Comm. Int., Gruppi Dir., Attivisti e Collettori, giovedì ore 17,30 C.d.L.

Le mamme in fermento per la carenza di scuole

Oggi comizi nei rioni a cura dell'UDI

La campagna dell'UDI per assicurare una scuola a tutti i bambini romani entra oggi in una nuova fase. La parola d'ordine lanciata domenica scorsa all'Arena Fiume è stata immediatamente fatta propria dai vari circoli dell'Udi, che si apprestano a darle un contenuto reale attraverso una vasta agitazione che ponga all'attenzione della cittadinanza il problema delle scuole e costringa le autorità a prendere i provvedimenti necessari.

A questo scopo si svolgeranno oggi i seguenti comizi: Forte Aurelio ore 16 (Bice Durazzo); Trionfale ore 10 in via Tolemaide (Cabrini); Casal Bertone ore 17 via Cesare Ricotti. Un altro comizio avrà luogo venerdì alle 10,30 in Piazza della Marranella a Torpignattara.

In ognuno di questi comizi le mamme romane discuteranno insieme sul modo migliore per risolvere nei rispettivi quartieri il problema della scuola affinchè il diritto all'istruzione solennemente sancito nella Costituzione diventi una realtà anche per i loro figli.

Occorre streptomicina per salvare un compagno

Il compagno Natale Mazzi, ricoverato all'Istituto Regina Elena, ha indispensabile ed urgente bisogno di 30 grammi di streptomicina.

La famiglia, composta della moglie e di sette figli, trovandosi nella assoluta impossibilità di procurarsi con i propri mezzi il prezioso prodotto fa appello a tutti i nostri lettori perchè le vengano in aiuto per salvare la vita del loro caro. Indirizzare le offerte anche in denaro alla nostra segreteria di redazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Tutto lo zugno per il maggio giunico alle 18 alla Sez. Ponte Parione.

Amministratori di Sez. alle 18 in Fed.

Metallurgici - I giovani sez. della MATER, FATME, OSI, MELONI, FIORENTINI alle 18,30 in Federazione.

GIOVEDI'

I Segretari delle seguenti sezioni giovanili alle 18 in Fed.: Acilia, Cavalleggeri, Centocelle, Forte Aurelia, Galliano, Garbatella, Monte Mario, Ostia Lido, Ostiense, Pietralata, Portonaccio, S. Basilio, S. Lorenzo, Tiburtino, Val Melaina.

BLOCCO DEL POPOLO

Il gruppo consiliare Blocco del Popolo oggi alle 21 nella sede della Federaz. comunista.

CONVOCAZIONE U. D. I.

Le responsabili di stampa dell'UDI in Sede alle ore 17 di oggi.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: ore 21: Comp. Melnati: «Ora gli sportivi son sì su sì» — ELISEO: ore 21: Comp. Cimara: «L'intrattenta» - Cortile» — QUIRINO: dal 6 ottobre comp. De Filippo — VALLE: immensa inaugurazione stagione con il più grande spettacolo d'Europa: «Armonie d'inverno».

VARIETA'

A.B.C.: Il vero amore e comp. «I 3 Bono» — ALHAMBRA: La donna del bandito e comp. Nico Brani — ALTIERI: Rose tragiche LA FENICE: Obbiettivo Burma e compagnia d'Riviste — LANCIANORA: L'urlo della città e comp. Nando Checchi — PRINCIPE: D'Arta gnan e i Tre Moschettieri e comp. Riviste — VOLTURNO: Cieli amari e comp. Riviste.

CINEMA

Acquario: Gentiluomo ma non troppo — Adriatico: Le due orfanelle — Adriano: Ambra — Adriatico: Le due orfanelle — Alba: Una moglie modello — Alfieri: Il processo — Ambasciatori: Gianni e Pinotto detective — Arcobaleno: Manon — Arena Esedra: Naviganti coraggiosi — Arena Quadraro: Il tesoro del pirata Morgan — Arena S. Ippolito: Vacanze pericolose — Arena Tuscolo: Giovanni Epicoco — Arena Teatro: Contrabbando a Shanghai — Armala: La sirena del Congo — Astoria: I cari parenti — Astra: Oggi — Atlante: L'inferno dei tropici — Attualità: Naviganti coraggiosi — Augustus: Gentiluomo ma non troppo — Aurora: Alba fatale — Ausonia: Capitan Furia — Alcyone: La famiglia Stoddard — Bologna: E' tempo di vivere — Barberini: Ambra — Brancaccio: Il richiamo del Nord — Capitol: Orgoglio e pregiudizio — Capranica: Il Mago di Oz — Castello: Il figlio della tempesta — Cine-Star: Prigioniero dell'isola degli squali — Clodio: La strage di Alano — Cola di Rienzo: La donna del bandito e Riv. — Colonna: La grande strada bianca — Colosseo: Il rapo sen — Corso: Orgoglio e pregiudizio — Cristallo: La disperata notte — Fratti: Vita rubata e Comp. Riv. Bixio Ciocchi — Delle Maschere: Mistero tragico — Delle Provincie: Vacanze pericolose — Delle Vittorie: I rassegnati — Diana: La donna del bandito — Doria: Strane Mr. Jones — Eden: L'alibi di Satana — Esquilino: Ottava meraviglia — Tempesta sulla Sierra — Europa: Il Mago di Oz — Excelsior: La lunga attesa — Farnese: Rapsodia perduta — Fiamma: Il lupo si addice ad Hetira — Flaminio: Gentiluomo ma non troppo — Fontana: Il vendicatore — Fonte della Terrazza: Fantasma — Galleria: Il richiamo del Nord — Giulio Cesare: Duello alla sbarra — Golden: Prigioniero dell'isola degli squali — Imperiale: Immensa speranza — Iadone: Il principe Asim — Italia: La prima notte in tre — Italia: Figlia mia — Mazzini: Preludio d'amore — Metropolitan: Ambra — Moderno: Naviganti coraggiosi — Modernissimo: Sala A: L'ultima carica; Sala B: Cielo grigio — Novocine: Codice d'onore — Odeon: La morte viene da Scotland Yard — Odescalchi: Fermina Lelle — Olympia: Gianni e Pinotto detective — Orione: Il cervello di Frankenstein — Ottaviano: I quattro rivali — Palazzo: Lo strano Mr. Jones — Parioli: Omaggio a Garcia — Planetario: Enamorada — Plaza: La signora Skeffington — Apollo: Prigioniero dell'isola degli squali — Quirinale: L'arca di Noè — Quirinetta: «Wake of the red witch» con John Wayne e Gail Russel (17, 19,15; alle 21,45 chiuso al pubblico) — Reale: Fermina Lelle — Rex: Passaggio segreto — Rialto: La disperata notte — Rivoli: «Il Cervello» con Gregory Peck (16, 18,45, 21,45 - Telefono 60-3537) — Roma: Il testamento — Rubino: L'urlo della città — Salario: Dietro la porta chiusa — Sala Umberto: Eva regina — Salone Margherita: I tre Cavalieri — Savoia: Il richiamo del Nord — Smeraldo: Tornerai — Splendore: L'arca di Noè — Stadium: Omaggio a Garcia — Superciema Ambra — Tiziano: Il cervello di Frankenstein — Trieste: Gli avvoltoi — Ventun Aprile: L'ultimo King Kong — Verbano: Lo sparviero di Londra — Vittoria Giampino: Angel-scum paradise.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 12,25: Canzoni — 13 e 20: Trasmissione scambio: Programma in duplex organizzato dalla Radiodiffusion française e dalla Radio Italiana — 14,25: Quart. Cotro — 18: Orch. Cotra — 21,00: Il convegno dei cinque — 21,35: «Gianni Schicchi», di Puccini — 22,45: Orch. dir. da Accepta.

RETE AZZURRA - Ore 18,36: Incontri musicali — 18,30: Orch. Ferrari — 20,33: Concerto staf. Sargent — 21,25: Orch. Nicolli.

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 5 OTTOBRE: San Placido — Il sole si leva alle ore 6,21 e tramonta alle 17,38. Durata del giorno ore 11,30. Nel 1289 il tiranno Esolino da Romano muore nel Castello di San Zeno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 51; femmine 37. Morti: maschi 21; femmine 14. Matrimoni 35.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 15,2-25,8. Per oggi è previsto cielo poco nuvoloso e temperatura invariata.

FILM VISIONATI - «La donna del bandito» all'Alhambra, Diana e Cola di Rienzo: «Obiettivo Burma» al La Fenice; «Il processo» all'Alfieri; «Cielo Giallo» al Modernissimo; «Enamorada» al Planetario.

PUBBLICAZIONI - E' uscito il numero 5-6 di «Capitolium», la rassegna mensile del Comune.

VENDITA ALL'ASTA - La Cassa di Risparmio porrà in vendita domani alle 9 in Piazza del Pellegrino n. 85 gli oggetti non prelevati costituiti in pegno e non ritirati nei termini di legge. Sabato nella stessa sede verranno invece posti in vendita i preziosi.

NOZZE - Il compagno Natali ha unito in matrimonio il compagno Anita Bonciveneza e Giacomo Pellegrinotti. Agli sposi vivissimi auguri dei compagni della sezione Tuscolano e de «l'Unità».

— Nella Chiesa di Santo Ippolito si sono uniti in matrimonio il sig. Nello Boccarelli e la signorina Franca Marri. Testimoni Giulio Boccarelli per lo sposo e per la sposa Umberto Tombolesi.

Alla simpatica coppia i nostri migliori auguri.

Oggi al cinema

SPLENDORE
QUIRINALE
OLYMPIA

Ecco i finanziatori de "l'Unità„

Oggi: L. 17.018.769 e 10 dollari

Sez. Italia L. 107.440; Sez. Monte Sacro 20.000; Sez. Parioli 100.000; Sez. Salario, cellula Tre Cancelli Masch. 2.000; id. Tre Cancelli femm. 2.570; id. P. Verbano masch. 1.500; id. P. Verbano femm. 4.110; id. Settebagni 2.750; id. P. Cuprera 2.000; id. Nettezza Urbana Federici 1.500; id. P. Annibaliano Femmin. 9.231; id. P. Annibaliano masch. 3.650; id. FF. SS. Smistamento 24.710; id. Giovani 2.440; Sez. Valmelaina 23.000; Sez. Albano, Giovani 5.445; Sez. Celio, cell. SAFA che ha triplicato l'abb.vo 5.500; id. Sisto 2.597; id. III 4.455; Sez. Ponte Parione, cell. femm. 1.700; Sez. Gordiani, Sez. ANPI 11.300; Sez. Prati 10.500; Sez. Esquilino, cell. V masch. 7.150; id. I femmin. 2.175; id. Catasto 3.000; id. II e IX maschi 3.560; id. FF. TT. p. Dante 3.000; id. II Femm. 1.000; id. V femm. 100; id. VII Masch. 1.490; id. P. Vittorio A 5.480; Sez. Mazzini 30.000; Sez. Latino Metronio 40.000; Sez. Colonna, cell. Pensioni Guerra 10.480; Sez. Trionfale 30.000; Sez. Colonna, cell. Esteri 1.650; id. Romana Elettricità 40.000; id. Italcable 49.000; id. Previdenza S

IL PAPA E IL CICLISMO

Tra i tanti segni ammonitori dei tempi che vanno cambiando sicchè talune forze che un dì regnavano incontrastate e senza muovere un dito, sono oggi costrette ad andare in cerca di popolarità arrampicandosi — come si dice — «sui muri lisci», c'è senz'altro anche questa faccenda del Papa e dei ciclisti.

E' una faccenda che ormai dura da parecchio: e, per certe sue caratteristiche ricorrenti, ha tutta l'aria di volersi trasformare in un costume permanente, «storico» addirittura. Quando oggi le cronache clericali parlano della passione ciclistica del Pontefice, diffondendosi nei più minuti particolari sulle reazioni psicologiche papali alla presenza delle «maglie gialle» o «rosa» o «azzurre» che siano, non si ha più la sensazione di trovarsi soltanto davanti ad un fenomeno di normale esaltazione giornalistica clericale, quanto piuttosto di stare davanti ad un preciso frammento di un più ampio e meditato piano di propaganda. Che questo «piano» esista, nessuno, neppure il più strabico sacrestano di Roma, potrebbe ormai più negare: sono ancora fresche di stampa le pagine (avallate da Mons. Montini) premesse dal padre Morlion al programma del «Pro Deo», l'istituto creato appunto per modernizzare i miti della Chiesa e renderli calzanti ai tempi. Non più passo pesante e tono predicatorio, nell'esaltazione dei «valori spirituali» in genere: ma stile franco, spedito, discorsivo, sportivo. I santi di domani verranno affrescati sui muri nell'atto di scendere da un trimotore della TWA, e, i papi nell'atto di donare una coppa ad un atleta sudato e pallido di sportiva ascesi. E fra questi atleti vengano scelti i più popolari, i rappresentanti degli sport di massa.

Quando i tempi correvano diversi e il Vaticano dormiva abbastanza tranquillo i suoi sogni, fianco a fianco con il patriziato romano immune da preoccupanti incubi di riforme agrarie e quando il Vaticano aveva a disposizione in Italia una monarchia cattolica sì ma anche fascista, la propaganda dell'*Avvenire d'Italia* e dei giornaletti dell'Azione Cattolica non si affannava ad «arrampicarsi sui muri lisci»: il Papa riceveva come sempre e per tradizione, gli orfanelli, gli ospiti del Cottolengo, i dignitari spagnoli e i ministri fascisti. Per tutto «colore», talvolta, gli agiografi parlavano di certa sua passione giovanile per la montagna, uno sport di pochi, regionale, solitario, senza «brivido». Non c'era bisogno a quell'epoca di correre appresso al voto, di riuscire a tutti i costi «simpatici». C'era il fascismo che funzionava da ottimo propagandista per la conservazione dei «valori morali», da quando aveva schiaffato in galera tutte le opposizioni e aveva abolito dalle enciclopedie la voce Marx e lotta di classe.

Oggi, ahi loro, la situazione è un pò diversa. Anche se la lotta è sempre la stessa il rapporto di forze è cambiato; i cinesi non vendono più cravatte a «cinque lire», in Ungheria non c'è più il cristianissimo ammiraglio ammazzaoperai Horty, in Rumania non c'è più Michele, in Bulgaria non c'è più Boris, in Polonia i colonnelli Beck se la passano malaccio, in Spagna il Caudillo evita gli attentati e per certe strade di montagna non si passa. E in Italia? In Francia? In Germania? A milioni si contano quelli che chiedono che le *riforme agrarie* e le riforme industriali le realizzino non i Santi e le Provvidenze ma i governi: a milioni i cattolici se ne infischiano delle scomuniche e lo dicono chiaro e tondo in giro: a milioni i cattolici che hanno fame dicono «dacci oggi il nostro pane quotidiano», rivolti oltrechè a Dio anche al Ministro dell'Agricoltura, il quale, tuttosommato sta lì anche lui per questo. A milioni, in tutta Europa, gli uomini hanno messo in pratica il detto cristiano «aiutati che Dio t'aiuta»: e si aiutano, iscrivendosi in massa ai partiti comunisti.

Per rimontare una situazione come questa, con appena l'appoggio di qualche crumiretto o poliziotto di scarsa fantasia qua e là, cosa può fare, la centrale propagandistica del Vaticano, se non tentare il colpo gobbo e nella quotidiana lotta per la «popolarità», trasformare il Vicario di Cristo in terra in un accanito tifoso del giro, nientedimeno, che dei «Tre Mari»?

Leggete, vi prego, qualche brano del resoconto della visita al Pontefice di Fornara, il vincitore della Corsa dei Tre Mari: «*Finalmente, giusto a mezzogiorno, la bianca porta a fianco del trono si spalancò. Veniva avanti a passi rapidi una candida e alta e sottile figura: e apparve il Papa. Il Papa si fermò un attimo accanto ai fiori, candidi come lui; e fu il momento in cui tutti si avvidero ch'egli era in realtà più che un uomo uno spirito... si avvicinò e chiedeva a ognuno, con quello sguardo, di parlare. Anch'Egli voleva parlare. Volle parlare con il Cavaliere di Gran Croce Anastasio Alliegro...*». Poi si continua, su questo tono, finchè si arriva al gran momento: all'incontro dei due giganti, Pio XII e Fornara, il vincitore: «*Fornara e il Papa parlarono a lungo. Il Papa volle sapere molte cose ecc... Il Papa spalancava gli occhi in senso di grande ammirazione... A un certo momento fu deciso di fare una fotografia: Il Papa continuava a dire alle persone che gli stavano distanti: «Tiratevi più vicino, sennò non ci entriamo tutti!*».

Mi pare che basti, per dimostrare che, in quanto a propaganda non si va tanto per il sottile, alla scuola di Padre Morlion.

Altro che auliche scalate in montagna! Di questi tempi, con questi chiari di luna, tutto fa brodo per la «popolarità».

A noi non interessa, dopotutto molto: ma tuttosommato fa tristezza constatare che per guadagnarsi un pizzico di popolarità, il Vicario di Cristo in terra sia costretto a «spalancare gli occhi con ammirazione» davanti a Fornara o a sollecitare un abbocamento con il Cavaliere di Gran Croce Anastasio Alliegro, amministratore delegato del *Giornale d'Italia*.

MAURIZIO FERRARA

UN SAGGIO DEL GRANDE REGISTA SOVIETICO VSEVOLOD PUDOVKIN

Cinema per l'umanità

"Il commercio dell'oppio che un tempo suscitò l'indignazione degli uomini civili è nulla in confronto dell'attuale attività cinematografica di Hollywood,,

ROMA — Ospite de «l'Unità», Vsevolod Pudovkin, il celebre teorico e regista sovietico, si è intrattenuto nei giorni scorsi a cordiale colloquio con la redazione. La foto mostra Pudovkin, assieme all'attore Cirkov, durante la sua visita al nostro giornale

Riproduciamo alcuni brani del discorso pronunciato al Congresso internazionale di cinematografia di Perugia dal grande maestro del cinema sovietico Vsevolod Pudovkin.

OGGI, in questi tempi di urti tra forze sociali enormi e potenti, in questo periodo di lotta sempre più acuta tra la democrazia e la reazione, lotta dei partigiani della pace contro i fomentatori d'una nuova guerra, lotta dei popoli oppressi contro il loro oppressre, oggi il cinematografo, come mezzo di influire sulla psicologia umana come mezzo di elevazione delle masse, attira naturalmente l'avida attenzione di un gran numero di uomini, poichè, nelle condizioni di questa lotta aspra tra i due campi, progressivo e reazionario, che ha luogo oggi sull'arena mondiale, non ci si può elevare al di sopra dell'abisso che divide queste formazioni sociali opposte. Nè in campo artistico, nè in alcun altro campo dell'attività umana è possibile restare in una posizione di mediazione.

Noi, rappresentanti del Paese in cui è stato creato, si è rafforzato e viene perfezionato il sistema socialista di vita sociale, abbiamo capito da tempo che l'arte ha una funzione di estrema importanza nella attività creativa e nello sforzo di edificazione di tutto il popolo. Noi abbiamo capito da tempo che soltanto l'aspirazione dell'artista ad aiutare con tutte le forze del suo ingegno il popolo in questa sua costruttiva fatica, determina il valore tanto dell'artista stesso quanto della sua opera. Abbiamo capito da tempo che l'arte, e quindi anche il cinema, è una grande ed importante opera di Stato.

Contemporaneità dell'arte

E' necessario sottolineare che il nostro lavoro creativo è sempre inevitabilmente e strettamente legato alla contemporaneità. La contemporaneità è il concetto essenziale che determina la nostra arte in quanto attività tesa verso uno scopo ben preciso, e non un vagabondare privo di senso del pensiero e dell'immaginazione dell'artista

Spesso si sente definire «film storico» una qualsiasi raccolta di aneddoti amorosi sulla vita di qualche re o di qualche avventuriero. Senza dubbio, si possono trovare uomini che definiscono vera e reale la raffigurazione particolareggiata degli incubi di un alcoolizzato o l'esame psico-analitico dei delitti di una ragazza semifolle. Ma noi ci atteniamo ad un diverso punto di vista. La verità non è scelta casuale, meccanica dei fatti. La verità nasce da un'associazione dei fatti tra loro, da un rapporto studiato con fedeltà ed espresso chiaramente. Il passato di un popolo non è cumulo di vuoti ricordi, l'avvenire di un popolo non è un mucchio di vuoti vaneggiamenti: il passato e il futuro sono strettamente legati con la viva realtà del presente, con la contemporaneità. E' proprio nella contemporaneità che sorgono i problemi più acuti, quelli che esigono una soluzione immediata e perciò sono altrettanto necessari al popolo quanto l'aria e il cibo. Perciò tutto nella creazione del nostro artista è naturalmente subordinato alla contemporaneità.

L'ispirazione e lo slancio creativo non ci provengono da un angolo sconosciuto del cielo e non indossano vesti angeliche; sono vestiti della carne e del sangue di un interesse essenziale e reale, di una urgente necessità del popolo.

Ecco un esempio, quello di un poeta del cinema che noi amiamo, un regista di particolare ispirazione artistica che non somiglia ad alcun altro, Alessandro Dovgenko. Tutte le sue opere precedenti, a cominciare dal film muto La terra, furono sempre legate alla sua patria, l'Ucraina, alla sua vita e alla sua storia. Ma ecco che sorge nel nostro paese una discussione scientifica sui problemi della biologia. Questa vasta indagine scientifica risulta strettamente legata alla nostra gigantesca agricoltura. I materiali della discussione vengono pubblicati su tutti i giornali, costituiscono l'interesse essenziale dei nostri colcos, di tutta la popolazione contadina del paese. Dovgenko dirige allora il film Miciurin, il quale racconta l'opera del grande trasformatore della natura la cui teoria biologica si è affermata in quella discussione ed è entrata organicamente nella pratica della nostra agricoltura.

L'uomo positivo

NOI ci occupiamo da molto tempo e seriamente della teoria dell'arte cinematografica e vorrei esporre una delle tesi principali che sono alla base del nostro lavoro teorico.

La nostra teoria è anzitutto inscindibile dalla pratica. Ciò significa che noi, osservando e studiando gli avvenimenti della realtà, osservando e studiando le modificazioni e lo sviluppo dei fenomeni della vita, siamo sempre pronti ad avvertire la comparsa di ciò che è nuovo, siamo sempre pronti a verificare la teoria e a modificarla ogniqualvolta è necessario in modo da renderla sempre una guida valida per l'ulteriore attività pratica. Per noi la teoria dell'arte non è la ripetizione ai canoni stabiliti una volta per sempre, ma una continua attività strettamente connessa alla vita del nostro stato socialista.

Ma, nonostante l'ampiezza e la varietà dei temi e delle forme dei nostri film, possiamo indicare una comune tendenza che li unisce. E' la tendenza a mostrare sullo schermo la figura dell'uomo positivo, a mostrarlo come esempio vivente e tale da incitare lo spettatore ad imitarlo.

Ho già accennato all'enorme forza che ha l'esempio vivo per influenzare la psicologia dello spettatore. Noi non pensiamo che un uomo possa essere considerato degno se non vi è in lui un atteggiamento generoso verso il proprio e l'altrui lavoro. Un'elevata moralità e un lavoro disinteressato sono per noi indivisibili. Il lavoro è un'impresa d'onore e d'eroismo e siamo convinti che con questa parola d'ordine riusciremo a costruire una vita felice per tutta l'umanità.

Ci sono care la nostra gioventù e il suo avvenire. Perciò noi vogliamo educare in essa le migliori qualità umane. Milioni di bambini, di giovani e di ragazze affollano le sale di proiezione. Noi ci riterremmo criminali se, attraverso il cinema, iniettassimo nei cuori dei nostri giovani il veleno della crudeltà o il disprezzo per l'uomo e per il suo lavoro, se eccitassimo la loro curiosità per il delitto, per il furto, per le malattie della mente, per tutto ciò che deve essere oggetto di riflessione razionale e non di sensazioni emotive. Un simile lavoro criminoso viene invece attualmente svolto su scala enorme specialmente da parte di Hollywood.

Io penso che ad ogni uomo degno di questo nome siano chiari il significato e lo scopo di questa terribile, vergognosa campagna. Che si possa influire fortemente, attraverso un'azione insistente e ripetuta sulla psicologia degli uomini con l'aiuto del film, ciò è evidente e chiaro a coloro che hanno la possibilità di dettare le loro imposizioni all'industria cinematografica. Orbene, chi si avvantaggia di quelle figure di uomini modellate dall'attuale produzione cinematografica americana?

A chi giova quel tipo di piccolo borghese che se ne infischia della politica e che pensa che il Patto Atlantico e la bomba atomica siano quel che ci vuole per garantire la pace universale sulla terra? A chi servono quei personaggi che considerano i comunisti come predoni e assassini fin dalla nascita e l'Unione Sovietica un nido di congiurati bellicisti? A chi giova persuadere gli uomini che l'America è il paradiso? Persuaderli che l'America è predestinata a governare il mondo, che solo gli americani sono uomini e tutti gli altri più o meno dei selvaggi? Chi trae vantaggio dall'avvelenamento della gioventù con l'esibizione di crudeltà impunite, come il disprezzo per i deboli, l'annebbiamento delle menti con assurdità mistiche e con lo sfrenato eccitamento dei più bassi istinti?

La risposta non può essere che una sola: tutto ciò serve a coloro che hanno paura di un'opinione pubblica che ragioni, che hanno paura che si sappia quale è la vera situazione in cui si trova l'umanità oggi. Tutto ciò giova a coloro che sognano di rendere possibile la preparazione di una nuova guerra contro la parte progressiva dell'umanità avvalendosi di un certo numero di soldati manuetti e ottusi. La critica hitleriana ha attuato a suo tempo un'opera del genere sul popolo tedesco. Ma bisogna dire che i suoi eredi americani l'hanno già superata per le proporzioni e per l'infamia della loro attività educativa.

Hollywood marcia alla testa. Hollywood si accavarra la parte del leone nella politica cinematografica. Ma è necessario anche dire che Hollywood non può lamentarsi dell'assenza di aiutanti europei.

Nella stragrande maggioranza dei film tutti costoro evitano sempre, in una forma o nell'altra, la contemporaneità e tentano di sostituire ai più acuti problemi che sorgono dalla vita reale, i cosiddetti «eterni problemi» generici, l'amore e la morte, l'amore e la gelosia: essi si occupano esclusivamente di tutto ciò che può trascinare l'uomo sempre entro uno stesso circolo di vicissitudini personali, impedendogli di guardarsi intorno e di capire che cosa succede nella realtà. Ecco allora i film pervasi da uno spirito di estremo pessimismo, di delusione della vita, di debolezza spirituale o semplicemente di morbosità psicologica.

Quali valori volete attribuire a quelle misture di patologia criminale premiate nei diversi festival organizzati dagli americani? Il commercio dell'oppio, che un tempo suscitò l'indignazione degli uomini civili, è nulla in confronto all'attuale attività cinematografica dei dirigenti americani, che trascinano nel loro infame lavoro registi, musicisti, letterati, uomini spesso dotati di grande talento.

Lottare contro la menzogna

Non è forse dovere di ogni uomo onesto lottare contro l'infame influenza esercitata sul popolo da questo torrente di menzogne e di calunnie che irrompe dagli schermi di innumerevoli cinematografi? La penna e la viva parola devono essere mobilitate in questa lotta: articoli di giornali e riviste, comizi, discorsi e riunioni, dovunque vi sia possibilità di dire una parola libera, devono essere utilizzati per smascherare gli infami scopi dei fomentatori di guerra che hanno afferrato l'arte cinematografica nelle loro zanne. Uomini progressivi dell'arte cinematografica, soggettisti, registi, attori, ricordate che avete la possibilità di dire a milioni di uomini la verità che è loro necessaria, e con la verità lottare contro la menzogna la calunnia e il fango morale di un nuovo fascismo. Non disperdete i vostri sforzi in problemi casuali e marginali: ve ne sono un'infinità e non risolvono il problema principale. Non evadete nell'arte per l'arte, non aiutate in tal modo i vostri nemici. Lottate coraggiosamente, servitevi di ogni possibilità per aprire gli occhi agli uomini, mostrando loro ciò che in realtà avviene nel mondo. L'umanità ve ne sarà grata.

LE DONNE SI APPRESTANO AL CONGRESSO DELL'UDI

È sparita in Abruzzo la figura di Mila di Codro

Un mito dannunziano che scompare - La dura realtà delle lavoratrici abruzzesi non piace ai giornalisti indipendenti - Un'esemplare iniziativa dell'U.D.I.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Il collega di un giornale «indipendente» ci diceva: «In ogni città d'Abruzzo, anche nei paesi più piccoli, ho visto esposte, dal cartolaio o nelle rivendite di sali e tabacchi, cartoline con su belle ragazze in costume: larghe gonne, corpetti aderenti neri o blu, fazzoletti arancione e conche di rame sul capo; li ho cercati per le strade di campagna, nelle piazze dei villaggi, davanti ai fontanili, questi costumi: niente».

«Mila di Codro non s'arrampica più su per i "tratturi" abruzzesi, concludeva malinconicamente il collega, fiera e sensuale, così pittorescamente superstiziosa».

Soffriva, il collega del giornale «indipendente», di non poter offrire ai lettori delle sue colonne di piombo un quadro idillico o mistico d'un Abruzzo eternamente dannunziano, carico di donne in preda a furori sessuali o religiosi, chine sul tombolo a premeditare vendette sanguinose oppure di donne che riempono le «tine», cantando allegramente: «*Pizze pe pizze se sono e se cande anco lu ciucce staje gioiosamente*».

Probabilmente, così abituato alla disinformazione, donne di questo tipo il collega in seguito le inventerà per obbedire al Minculpop governativo, ma, proseguendo nel giro, di certo la sua malinconia si sarà acutizzata.

Le donne di Popoli, ad esempio, altro che costume e passioni selvagge! Nella lotta contro la disoccupazione, nell'attuazione dello sciopero a rovescio, le donne di Popoli sono state in prima linea, dimostrando una enorme combattività. E' su di loro che s'è abbattuta la cieca ferocia della Celere, al servizio dei padroni.

Ma il muro delle donne non è crollato. Ferme sulla strada ferrata fermavano i treni per distribuire ai viaggiatori volantini in cui erano illustrate le tragiche condizioni degli abitanti della zona.

Perchè tutto il Paese, ad esempio, sapesse che a Popoli il 65 per cento della popolazione è disoccupata, che a Tocco Causaria vi sono 700 disoccupati, che nella zona mineraria 850 lavoratori sono stati licenziati, e così via. E a Popoli una donna, consigliere comunale, venne arrestata e una donna tubercolosa fu dovuta ricoverare al sanatorio in seguito alle bastonate ricevute dalla Celere.

13 donne ferite

A Bussi su 25 feriti dalle forze di polizia 13 erano donne. Di due donne in stato interessante, una ha abortito e un'altra è gravemente ammalata.

E ancora, durante lo sciopero a rovescio, mentre 400 disoccupati costruivano la strada di Impiarezza, di continuo ostacolati dalla Celere, erano 50 donne che andavano portando acqua ai loro uomini e, in quest'occasione, si che cantavano allegramente: perchè i loro uomini tenessero duro e i disagi familiari finissero.

E, durante l'estate, a Città S. Angelo? Mentre acuta era la lotta mezzadrile per il 53 per cento le donne preparavano il pranzo sull'aia per tutti i contadini: una grossa fatica, ch'era doloroso andasse perduta. Ebbene, i padroni sulle donne si scagliavano, minacciandole in tutti i modi. E le donne, ferme e serene, rispondevano alle minacce: «Qua non si mangia finchè non s'è fatta la spartizione».

Lotte dure sostengono da tempo le tabacchine di Chieti e di Lanciano: sono 1600 in tutte. Nelle ultime quattro manifestazioni di protesta che esse hanno fatto a Chieti perchè è stato loro tolto arbitrariamente il sussidio di disoccupazione le «jeeps» della Celere non hanno mancato di apparire. Le tabacchine di Chieti non si sono lasciate intimorire e sventolando le cambiali in protesto, a simbolo delle condizioni di fame in cui sono state abbandonate, hanno elevata acutissima la loro indignazione contro il governo dei «trust».

E, proprio in questi giorni, sono le donne del basso Larinese, a muoversi. A Larino, Urur, Portocannone, Campomarino, esse vivono nella più spaventosa miseria. Abitano in case diroccate e umide, una famiglia in una sola stanza, e non c'è acqua nelle loro case: un'unica fontana nelle piazze di questi paesi, con l'acqua distribuita quattro ore al giorno.

Per comprare un po' di pane le donne portano l'acqua nelle case dei signori ed hanno in compenso 5 lire la «tina»! A Ururi non ci sono gabinetti e fognature. Al mattino passa un ragazzo con un'autobotte, dove le donne vuotano le feci. Contro questo disumano stato di miseria s'è levata l'indignazione di tutta la massa bracciantile disoccupata della zona ed ecco le donne in prima fila a urlare i loro debiti, a esigere che i Maglietta, i Petterutti, i De Gennaro, gli agrari della zona, padroni rispettivamente di 665, 600 e 700 ha. di terra fertilissima e abbandonata, facciano lavorare i loro uomini, rispettino i decreti sull'imponibile di mano d'opera, restituiscano ai braccianti i «tratturi», di cui gli agrari si sono impossessati. E, pur in una prima esperienza di lotta non si sono lasciate, anche loro, impressionare dalla Celere!

E così nella Marsica, a Valle Roveto, dove le famiglie con una media da 6 a 10 figli vivono ancora nelle baracche costruite dopo il terremoto di Avezzano del 1915, baracche senza porte e senza finestre, e dove ragazze giovanissime sono dalla miseria costrette a lavorare 12-13 ore al giorno, portando pesanti «caldarelle» con le pietre sul capo, ricevendo 200 lire al giorno (quando le 200 lire vengono loro date) l'impeto combattivo femminile si muove contro i soprusi del principe Torlonia, il despota del Fucino.

E le donne del teramano? A Montorio nel Vomano esse hanno anche una tradizione partigiana. Gli uomini stavano sui monti, allora, e una spia fascista era sul punto di denunciarli: le donne lo giustiziarono.

E la vecchiettta di Lama de' Peligni che ad alcuni uomini perplessi per la scomunica vaticana dice: «Ma 'ni è 'na cosa seria!». E' la saggezza femminile che ha parlato; la perplessità scompare d'incanto.

Ragazze al lavoro

E guardate, infine, le 115 ragazze che ad Aquila frequentano i corsi di taglio, organizzati dall'U.D.I. Diretti dalla signora Derna Galvani Marcovecchio, questi corsi, che hanno la durata di 3 mesi e si tengono 3 giorni alla settimana per la durata di 2 ore, raccolgono ragazze fino ai 26 anni di tutti i ceti sociali. Sono entusiaste le ragazze, quando tu ci parli, dei loro delli, ti parlano d'una loro compromessi progressi. Ti mostrano i loro mopagna contadina che, quand'è venuta al corso, non conosceva il centimetro, ti parlano del certificato di profitto che otterranno alla fine del corso, delle loro possibilità di lavoro in prospettiva, quando potranno andare a lavorare come tagliatrici.

L'Abruzzo ha camminato. Se ne sarà accorto anche il collega del giornale «indipendente». Ma di questo non parlerà sul suo giornale: come non parlerà delle condizioni di miseria e di fame in cui la politica governativa tiene questa magnifica regione.

Della loro combattività, dei loro successi e delle loro condizioni parleranno piuttosto le rappresentanti abruzzesi al Congresso dell'U.D.I. dal 14 al 16 ottobre prossimo. Diranno con consapevolezza, loro, che Mila di Codro non s'arrampica più su per i tratturi, fiera e sensuale, così pittorescamente superstiziosa.

FRANCO SANNA

R. A. I.

— Va bene, non sarà vero che il Ministero degli Interni controlla la radio... ma questo nuovo tipo di apparecchio mi fa venire dei dubbi... (dis. di Scarpelli)

10 Appendice dell'UNITÀ

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

I due nubiani, immobili e muti erano sempre al loro posto, col loro «iatagan» in mano. Ma in fondo alla sala, uno strano spettacolo colpì i loro occhi. Una trentina di domestici urlando, vociferando, spingendosi, capitombolando, circondavano o tentavano di circondare un uomo, uno straniero che teneva testa a tutta la muta arrabbiata.

— Chi è quell'insolente? — esclamò Lucrezia.

E stava per slanciarsi. Ma Cesare la prese per il polso, la trattenne.

— Eh! — esclamò — è il mio piccolo francese... Gli aveva dato convegno qui, a mezzanotte... Accidenti... Che gagliardia... Che colpi... Pan, a destra... Pan, a sinistra... Bene, bene... Eccone due a terra... Bene... Ed eccone altri due che sputano i denti... Dài... dài... Uccidi... Abbatti...

Entusiasmato, Cesare batteva freneticamente le mani...

***

L'uomo che si schermiva contro la muta dei valletti, fra la grande ammirazione di Cesare e la grande soddisfazione di Lucrezia, era, infatti, il cavaliere de Ragastens

Sonata la mezzanotte, egli era uscito dall'albergo del *Bel Giano*.

— Che orribile visione! — pensava camminando — Quell'uomo nel Tevere!... Quel disgraziato che hanno assassinato... oh, quelle mani attaccate alla pietra... quel corpo che spariva fra le acque nere... E colui che vuole rapirla è proprio l'assassino?... Dove trovarlo?... Come avvertire il conte d'Alma?... Bisogna che io racconti questi strani avvenimenti all'illustre capitano che mi aspetta... Egli solo a Roma è così potente da riuscire a sapere la verità e prevenire forse nuovi assassinii...

Così pensando, il cavaliere arrivò al palazzo di Lucrezia. Volle passare sotto il colonnato che abbiamo descritto, ma le due guardie a cavallo gli sbarrarono il passo.

— Al largo! — ordinarono.

— Eh, amico mio — fece Ragastens dolcemente — che diavolo! Mi aspettano al palazzo.

— Al largo! — ripetè la guardia.

— Siete ben testardo, mio caro!... Vi dico che sono aspettato da monsignore Cesare Borgia... Lasciatemi passare...

Non solo la guardia non ubbidì a questa ingiunzione, ma ecco che una dozzina di valletti, accorsi al rumore, si gettarono sul cavaliere.

— Oh, oh! — esclamò Ragastens — Sembra che il servitorame sia arrabbiato in questo paese... Perdinci!... Oserebbero levare la mano su me!... Indietro, valletti!... Indietro...

L'espressione del cavaliere divenne così terribile che i domestici rincularono, spaventati. Ma la guardia si slanciò su di lui. Ragastens comprese che la sua vittoria sarebbe stata di breve durata e che sarebbe stato accerchiato, malmenato, se non avesse dato un esempio salutare. In un baleno, si precipitò sulla guardia, gli si afferrò alla gamba, cercando con violenti scosse di farle perdere l'equilibrio. Alla prima scossa, infatti, la guardia lanciò una bestemmia da far tremare le finestre della casa e si aggrappò alla criniera del cavallo. Alla seconda, levò la sciabola per colpire l'impetuoso avversario. Ma non ebbe il tempo di eseguire il suo progetto: una terza scossa l'investì più violentemente delle prime due. La bocca del cavaliere, che si preparava a lanciare una più terribile bestemmia, restò aperta ma silenziosa di stupefazione. Da parte sua, Ragastens, rinculando di più passi poco mancò che non cadesse.

— Ah, marmaglia! — gridò Ragastens — vi scaccerò a colpi di stivale! — E nello stesso tempo si serviva del gambale come di un'arma...

Che cosa era avvenuto? Aveva lasciato la presa? No... A forza di scuotere la gamba del gigante, Ragastens gli aveva portato via l'enorme stivalone, sicchè il cavaliere, perplesso, stava scalzo di un piede ma sempre attaccato al suo cavallo, mentre Ragastens, per lo slancio della scossa rinculava, tenendo fra le mani il gigantesco stivale.

Ci fu un'esitazione fra i valletti; ma durò poco, avendo essi ricevuto un rinforzo. Infatti, erano una trentina armati di bastoni. Ragastens girò intorno gli occhi e si vide circondato da ogni parte. Un'idea luminosa nacque allora nel suo cervello.

— Ah, marmaglia! — gridò. — Ah, mucchio di cialtroni... Vi scaccerò a colpi di stivale...

E fece come aveva detto. Tenendo lo stivale per il piede, si serviva del gambale come di una arma che mulinava terribilmente. Nello stesso tempo si dirigeva verso la scala che raggiunse in pochi salti, sempre seguito dalla muta urlante.

Quando fu in cima alla scala, Ragastens si vide in una immensa sala. Scelse il suo campo di battaglia e si ritrasse in un angolo.

Ragastens manovrava lo stivale come Sansone dovette un tempo manovrare la mascella d'asino per atterrare i Filistei. E lo stivale turbinava, volteggiava sulla sua testa. Ad ogni momento, con un colpo risonante, si abbatteva su una testa, su una gota, su un dorso... Vi furono grida di dolore, scricchiolìo di denti, minacce apocalittiche urlate a bruciapelo dalla banda accecata. E ciò durò fino al momento in cui, essendo una diecina di valletti fuori di combattimento, gli altri rincularono in disordine.

Padrone del campo di battaglia, senza una graffiatura, il mantello appena scomodato, Ragastens ebbe allora uno scoppio di riso formidabile ed esclamò:

— Avanti, valletti! Andate ad avvertire il vostro padrone che il cavaliere de Ragastens è ai suoi ordini... o attenti allo stivale... E, proprio in quel momento, Ragastens si volse e si trovò in presenza di Cesare e di Lucrezia. Lucrezia era bellissima. Per un secondo egli rimase con lo sguardo fisso su di lei. Poi si riprese e si inchinò.

— Monsignore, e voi, signora, degnate scusarmi se ho osato malmenare i vostri valletti... Non ho altra difesa da presentare che il vostro ordine di trovarmi qui a mezzanotte.

— Venite, signore — disse Cesare. — Sono io il colpevole di non avere prevenuto quegli imbecilli che io vi aspettavo —.

Ragastens seguì i due Borgia.

Passarono in un lussuoso salotto. — Sorella mia — disse allora Cesare — il signore è il cavaliere di Ragastens, un francese, un figlio di quel paese che io amo tanto. Il suo titolo di francese sarebbe dunque una raccomandazione sufficiente alle vostre bontà, mia cara sorella, ma ciò non è tutto: durante il mio viaggio a Chinon, il cavaliere mi salvò la vita.

— Troppo buono, monsignore, — fece il cavaliere — io non vi ho ricordato quell'avventura che per farmi riconoscere —.

— Amo i francesi — disse Lucrezia — tenendo lo sguardo su Ragastens —, e amerò il signor cavaliere, particolarmente, per amor vostro, fratello mio —.

— Sono confuso, signora. — Lucrezia teneva ancora i bellissimi occhi su di lui,

(Continua)

SOLENNE INIZIO A GENOVA DELLA GRANDE ASSISE DEL LAVORO

La crisi economica e la lotta delle masse nella relazione del Segretario della CGIL

La grande importanza storica del fallimento del tentativo di scissione sindacale

(Continuazione dalla 1.a pagina)

(cifre della Banca d'Italia) sono stati spogliati di ben 2.300 miliardi di lire al valore 1948. Con tale somma passata nelle tasche dei ceti privilegiati, noi avremmo potuto risolvere una buona parte dei problemi che assillano oggi la Nazione».

L'oratore, dopo aver ricordato che, nonostante tutta la serafica tranquillità di Pella la lira si è ulteriormente svalutata del 10 % rispetto al dollaro, ha riassunto la posizione che l'Esecutivo della CGIL ha preso all'indomani dell'annuncio della svalutazione della sterlina e cioè: *a)* adeguamento della scala mobile al valore della moneta e, in ogni caso, alla realtà della situazione e al costo della vita; *b)* nessun licenziamento e opposizione ancor più vigorosa di quanto non si sia fatto nel passato verso i tentativi di smobilitazione e di smantellamento delle industrie; *c)* blocco dei prezzi dei servizi pubblici; *d)* estensione della scala mobile ai pensionati e dei sussidi ai disoccupati; *e)* alleggerimento fiscale per i piccoli e medi contadini, per i piccoli e medi industriali, per gli artigiani, per i professionisti. «Se la svalutazione della sterlina dovesse avere delle conseguenze inflazioniste per noi, dovranno essere questa volta i capitalisti a pagarne le spese».

«Basta con i licenziamenti! — esclama Di Vittorio fra gli scroscianti applausi dell'assemblea — Basta con lo sfruttamento dei lavoratori. La CGIL è tanto forte da impedire ogni ulteriore tentativo in questo senso e lo impedirà.

«E così, come sarà difesa ad ogni costo la scala mobile, saranno pure salvaguardati gli interessi di tutti i lavoratori che della scala mobile non usufruiscono. La CGIL non sostiene particolari categorie, ma tutte le categorie».

Accentuato sfruttamento

Dopo aver chiesto, a nome della Confederazione, un ulteriore ribasso del prezzo del pane, troppo lieve essendo quello deciso dal governo, Di Vittorio, cifre alla mano, ha iniziato un attento esame della situazione internazionale ed interna dal punto di vista economico. L'indice di produzione è diminuito in America e per contrasto, la disoccupazione è fortemente aumentata. Oggi i disoccupati in U.S.A. ascendono a ben 5 milioni e invano i servili organizzatori sindacali italiani tentano di falsare la realtà di queste cifre. La disoccupazione è pure aumentata in Francia e in Belgio, paesi notoriamente poveri di manodopera. Non parliamo poi delle altre nazioni europee marshallizzate. Tutto questo è diretta conseguenza dello scoppio delle contraddizioni interne del capitalismo internazionale, che vorrebbe superare tali contraddizioni accentuando la politica di sfruttamento.

«E' questa infatti— afferma Di Vittorio — una delle classiche vie che l'imperialismo persegue per salvaguardare e aumentare i suoi privilegi; l'altra è la guerra. Ma sono due strade che, grazie alla unità interna e internazionale dei lavoratori, la reazione trova oggi irte di insuperabili ostacoli».

«*La reazione si è inasprita*: si è fatta più opprimente particolarmente dopo il Congresso di Firenze della C.G.I.L. Fu allora e dopo di allora che i ceti dirigenti italiani legati all'imperialismo nord americano ruppero la grande unità del popolo italiano rappresentata dai C.L.N. ed espressa soprattutto nella unità sindacale. L'atmosfera di concordia che tante vittorie ci aveva consentito di conseguire è stata soffocata.

Alla base della crisi

«Questo, in Italia, mentre in campo internazionale gli accordi di Yalta e di Potsdam, alla elaborazione dei quali aveva collaborato il presidente Roosevelt, sono stati obliati. Ad essi hanno sostituito il Piano Marshall ed il Patto Atlantico, patto di guerra».

L'oratore dà poi, alcune indicazioni sul portentoso accrescersi dei profitti dei capitalisti nord americani e sul diminuito reddito dei lavoratori di quel paese. I capitalisti italiani, imperialisti straccioni, hanno cercato di mettersi sulla scia dei loro colleghi americani.

Per meglio chiarire la catastrofe provocata dall'asservimento di alcune nazioni europee agli Stati Uniti, Di Vittorio cita alcuni dati tratti dalle relazioni della Segreteria dell'O.N.U.: nel 1938, l'indice del commercio interno fra i paesi dell'Europa orientale era 228: oggi questo indice, con la nascita e lo sviluppo delle Democrazie popolari è triplicato mentre quelli del commercio fra i paesi occidentali soggetti all'imperialismo americano è sceso al 72 %. Nello stesso tempo, il commercio fra i paesi orientali e occidentali si è dimezzato. Questo enorme squilibrio è uno fra i fattori dell'attuale crisi che provoca disoccupazione e miseria nelle nazioni marshallizzate.

«Il Ministro del Lavoro — ha proseguito l'oratore — ha affermato alla Camera che dal gennaio al luglio di quest'anno la disoccupazione in Italia è diminuita di 400 mila unità, ma le stesse cifre che si possono trovare nei Registri delle Casse Mutue smentiscono Fanfani rivelando come altri 100 mila lavoratori sono stati gettati sul lastrico dagli industriali. Ma la disoccupazione in Italia sarebbe aumentata in maniera catastrofica se non vi fosse stata la posizione della C.G.I.L. e le lotte dei lavoratori che vi si sono schierati contro. I 400 mila disoccupati in meno — ha detto il Segretario della C.G.I.L. — figurano soltanto nei registri dell'on Fanfani e non nella realtà. L'ottimismo del Ministro del Lavoro come quello del Ministro del Tesoro non sono quindi affatto giustificati. Anche il lieve aumento della produzione in taluni settori registrati nei primi mesi di quest'anno non è un sintomo che denunci una tendenza allo sviluppo.

Questo aumento infatti non si è registrato se non nelle aziende a carattere monopolistico ai danni delle piccole e medie industrie: il che dimostra l'accelerata concentrazione capitalistica in atto nel nostro Paese. La famosa stabilizzazione dovuta al Piano Marshall di cui si vanta il nostro governo è in realtà la stabilizzazione della miseria e della disoccupazione. Noi non possiamo accettarla. Del resto le conseguenze del piano Marshall sono state registrate non solo nel campo industriale ma anche in quello agricolo. Il crollo dei prezzi all'ingrosso, che il consumatore non ha avvertito, ha provocato una diminuzione del reddito agricolo, pari a 100 miliardi di lire, diminuzione sofferta dai piccoli e medi proprietari che non possono opporsi alle oscillazioni del mercato. Tutta l'economia italiana appare quindi colpita.

Il compagno Di Vittorio

I capi scissionisti e i traditori sono stati pienamente sconfitti

Di Vittorio a questo punto cita alcune dichiarazioni di giornali e personalità reazionarie italiane ed estere che denunciano il fallimento del Piano Marshall ed enumera gli aspetti sotto cui si è manifestato il carattere antipopolare di questo piano, aspetti che hanno profondamente modificato la situazione esistente in Italia al tempo del 1. congresso della C.G.I.L. Essi sono: rifiuto di iniziare le riforme di struttura previste dalla Costituzione, graduale trasformazione dello Stato democratico in stato di polizia e tentativo scissionista nel seno della classe lavoratrice. Altri attacchi contro i lavoratori italiani sono stati compiuti, di cui i più gravi sono: la smobilitazione delle industrie, i licenziamenti in massa, il tentativo di abolire le commissioni interne, i consigli di gestione, di diminuire i costi di produzione attraverso lo sfruttamento più accentuato, ecc. E' stata violata la legge Gullo sulle terre incolte e si tenta di trasformare il Consiglio Economico del Lavoro, previsto dalla Costituzione come strumento per l'elevamento dei lavoratori, in strumento di classe capitalista. Contro i marittimi, i bancari, gli statali ecc. il governo e le forze di polizia hanno compiuto arbitri ed atti illegali, limitando il diritto di sciopero. Diecimila lavoratori sono oggi in carcere per aver usato dei loro diritti.

Per quanto riguarda le scissioni Di Vittorio ne denuncia ancora una volta il carattere apertamente provocatorio e l'asservimento degli scissionisti agli imperialisti americano. L'oratore polemizza a lungo con Fanfani sulla legge antisindacalista. Faccia attenzione — ha detto Di Vittorio — i lavoratori italiani non accetteranno mai limitazioni ai loro diritti.

Di fronte a questa situazione come ha reagito la C.G.I.L.? Come ha reagito il proletariato italiano? A questa domanda Di Vittorio risponde: Abbiamo impedito ai ceti reazionari del nostro Paese di realizzare i loro obbiettivi. Il proletariato italiano è riuscito a difendere le sue precedenti conquiste e in molti settori ha strappato ai padroni dei miglioramenti.

Questa vittoria è stata possibile al nostro proletariato perché la C.G.I.L. ha riportato una grande vittoria, una vittoria di carattere storico che non mancherà di far sentire il suo peso negli sviluppi futuri della situazione; noi possiamo proclamare che la scissione e il tradimento sono stati sconfitti. La C.G.I.L. è riuscita a salvaguardare l'unità sindacale.

(Un applauso dei più scroscianti fra quelli che sovente hanno interrotto la relazione si è levato a questo punto).

Questa grande vittoria — ha proseguito Di Vittorio — è dovuta alla coscienza sindacale del proletariato italiano e al senso di responsabilità dei suoi dirigenti migliori di ogni corrente. E' dovuta anche ad una dura esperienza che abbiamo sofferto: quella della dittatura fascista che ha insegnato al nostro popolo a che duro prezzo si paga l'essere stato diviso.

Sono le 19 circa. I lavori vengono interrotti per pochi minuti. Alla ripresa fra il dolore e l'esecrazione generale viene letto un telegramma da Novara. In uno stabilimento tessile di quella cittadina 48 operaie rimaste in fabbrica per non essere licenziate sono state assalite dalla Celere e alcune di esse sono state ferite in modo grave. Un grido si leva dall'assemblea: «Basta con le violenze, basta con gli assassini!».

Di Vittorio riprende a parlare. Se ci fosse stato bisogno di una conferma alla situazione che ho trattato l'avremmo avuta col telegramma giunto ora. Di qui dobbiamo dire al governo che non con i suoi mezzi si addomestica il proletariato italiano. Da questa tribuna diciamo che i lavoratori sanno essere pazienti ed intendono far rispettare i loro diritti nella legalità evitando le sciagure di una lotta civile. Ma si sappia che c'è un limite ad ogni sopportazione. I lavoratori italiani ammoniscono il governo a rinunziare a questi mezzi, altrimenti il popolo si solleverà per strappare il bastone dalle mani irresponsabili che lo impugnano.

A precisazione di una sua precedente affermazione Di Vittorio dichiara che la C.G.I.L. non ha nessun preconcetto verso i lavoratori appartenenti a qualsiasi partito; anche verso quei pochi che in buona fede hanno seguito gli scissionisti, la C.G.I.L. non prova avversione, ma solo si duole dell'inganno in cui sono caduti. E li attende, come si attende un fratello che abbia smarrito la strada giusta per poter proseguire ancora insieme. L'oratore afferma quindi che il numero di 5.117.300 iscritti raggiunti alla data del 31 agosto, dimostra chiaramente che la scissione non ha inciso sulla organizzazione. La CGIL, anche dopo i vari tradimenti, è stata, rimane e sarà sempre il solo fattore determinante della situazione sindacale.

Come dobbiamo comportarci verso gli scissionisti? — si chiede a questo punto — Essi operano in alcuni casi apertamente in aiuto dei padroni, in altre circostanze, per ovvie considerazioni di opportunità e per non squalificarsi del tutto, accettano le imposizioni date dalla C.G.I.L. La tattica che i sindacalisti unitari devono seguire è questa: smascherare gli scissionisti quando tradiscono la causa dei lavoratori; non rifiutarsi di averli vicini quando, nel corso della lotta, si presenta l'occasione di ristabilire l'unità più ampia. Scopo fondamentale della C.G.I.L. è difendere nel modo più efficace le varie categorie e convincere con i fatti che essa sola cerca di ristabilire l'unità dei lavoratori per far rispettare i loro diritti.

La C.G.I.L. dimostrerà inoltre di essere la sola organizzazione indipendente non solo dal governo dei padroni ma da qualsiasi partito. Quelli che hanno tradito, ci avevano accusati di seguire la politica di un partito e di fare in senso generico della politica. E' vero che la C.G.I.L. segue una politica, ma è quella che si basa su principi fondamentali sui quali tutti i lavoratori si trovano d'accordo. La CGIL lotta per la pace, si oppone alla violenza poliziesca, lavora per la unità internazionale dei popoli. Difendendo questi principi, la CGIL rispetta la volontà di tutti i suoi organizzati. Anche la sua struttura organizzativa rispetta questa volontà: il programma generale e il piano d'azione della CGIL sono frutto di una elaborazione non solo dovuta agli attuali dirigenti di ogni corrente ma anche ai grandi sindacalisti scomparsi, Buozzi e Grandi.

Chi ha tradito? Chi ha creato un sindacato di partito? Chi svolge un programma particolare? La risposta non può essere dubbia. I liberini hanno creato un sindacato che fa la politica della Democrazia Cristiana e del governo. Gli altri non sono diversi. Con la scissione dello sparuto gruppo romitiano si è giunti al punto di creare una corrente sindacale che non solo rappresenta un determinato partito ma addirittura una tendenza in seno ad esso.

Le dieci rivendicazioni in difesa dei lavoratori

Di Vittorio afferma solennemente: la CGIL non sarà mai nè comunista, nè socialista, nè socialcomunista. Essa è e rimane la casa di tutti i lavoratori qualunque possa essere la loro ideologia. E deve diventare sempre più la rappresentante non solo dei prestatori di lavoro, ma anche di tutti coloro i cui interessi basilari sono gli stessi dei lavoratori. Commercianti, artigiani, contadini, piccoli proprietari possono a volte avere esigenze non parallele a quelle degli operai, dei braccianti, degli impiegati, ma sulle necessità essenziali, le aspirazioni di tutti costoro sono identiche. Ne abbiamo avuto gli esempi anche di recente quando si è trattato di opporsi alle disastrose conseguenze della crisi elettrica provocata a fini speculativi e politici dai trust del settore fondamentale dell'economia italiana. Lo sciopero dei braccianti è stato, per tutti i lavoratori, non solo una grande vittoria ma anche un grande insegnamento. Sulla base delle esperienze passate i proletari della terra hanno saputo questa volta isolare i grossi proprietari terrieri ed allearsi ai piccoli e medi contadini. Merito dei braccianti, merito dei dirigenti delle organizzazioni contadine con alla testa Bosi e Romagnoli.

Di Vittorio passa poi in rassegna le maggiori vittorie ottenute dalla CGIL soffermandosi particolarmente a parlare di ciò che sono riusciti ad ottenere i marittimi e informando l'assemblea della giusta azione svolta da Giulietti. Dopo aver rilevato che, quando è stato necessario, quest'uomo è stato aspramente criticato dalla Confederazione, egli mette l'accento sul fatto che il maggiore dirigente dei marittimi ha trovato la strada giusta affiancandosi nuovamente alla grande CGIL secondo lo spirito delle antiche battaglie.

L'oratore parla anche degli aspetti negativi del lavoro e dell'organizzazione sindacale, tra gli statali, i pensionati e i disoccupati. Tre categorie per cui bisogna combattere di più, con maggiore vigore, per portarle all'altezza delle altre. Per i pensionati in particolar modo, è nostro impegno d'onore far ottenere loro una retribuzione dignitosa, umana, non umiliante. Bisogna inoltre — prosegue Di Vittorio — elevare il tenore di vita generale dei lavoratori. A questo riguardo, dopo aver accennato agli indici medi dei salari, l'oratore pone a nome della CGIL le rivendicazioni di carattere urgente per cui la massima organizzazione sindacale intende battersi:

1) Aumento dei salari secondo le massime possibilità di ogni singolo settore dell'industria e dell'agricoltura e fissazione di un minimo salariale nazionale;

2) difesa e miglioramento della scala mobile;

3) nessun licenziamento;

4) 40 ore di lavoro settimanale;

5) adeguamento dei sussidi di disoccupazione, estensione della scala mobile ai pensionati;

6) perequazione degli stipendi degli statali, parastatali e degli enti locali;

7) *riconferma* delle attribuzioni e del potere delle Commissioni Interne;

8) riconoscere il diritto dei lavoratori a partecipare alla gestione delle grandi aziende attraverso il riconoscimento giuridico dei Consigli di Gestione;

9) piena libertà di organizzazione sindacale e di sciopero;

10) riconoscimento di tutte le rivendicazioni poste da tutte le categorie di lavoratori della terra nel Congresso della Confederterra e nei congressi di categoria.

Queste sono le rivendicazioni di carattere immediato. Ma esse non sono sufficienti ad assicurare il tenore di vita dei lavoratori italiani: Occorre accingersi a realizzare le riforme di struttura sancite dalla Costituzione, senza le quali l'arretratezza del nostro Paese rimarrà tale e senza le quali la reazione avrà maggiore agio di attentare alla libertà e all'indipendenza della Nazione, facilitando lo scivolamento del nostro Paese verso la politica di guerra dell'imperialismo internazionale. Sulla arretratezza economica dell'Italia, Di Vittorio cita le cifre che si riferiscono alla suddivisione della proprietà terriera, dalle quali risulta che, mentre la maggior parte delle terre è in mano di poche migliaia di grossi proprietari, due milioni di contadini sono senza terra o ne posseggono in quantità irrisoria. Le riforme devono porre fine a questa arretratezza. Ma per riforme di struttura — egli dice — noi non intendiamo certo alludere alla riforma agraria del ministro Segni. Occorre ben altro. Occorre che la trasformazione dell'economia italiana sia fatta nell'interesse dei lavoratori, di tutti i lavoratori. Dobbiamo inoltre, guardando le prospettive che l'avvenire ci mostra, preparare i provvedimenti necessari a far fronte a tutte le esigenze di lotta che si possono presentare all'interno e all'estero. All'estero si prattutto per tentare in ogni modo di contribuire a sventare la minaccia di guerra che si profila.

Di Vittorio, nel dimostrare quanto imponenti siano le forze internazionali che formano il baluardo contro tale minaccia, passa in rassegna le grandi realizzazioni della Unione Sovietica e dei paesi a nuova democrazia. Una parte sempre più grande del mondo è senza padroni, senza disoccupazione, senza miseria. Noi guardiamo con certezza a questa parte del mondo, particolarmente al grande Paese che ha già raggiunto il socialismo. Le prospettive che si presentano per il futuro — continua il compagno Di Vittorio — sono prospettive di lotte e per affrontarle occorre rinforzare e migliorare la nostra organizzazione.

Il piano della C.G.I.L.

Dopo la precisa critica al lavoro compiuto dalla C.G.I.L. e dai suoi organismi centrali e periferici, Di Vittorio passa a parlare del piano che questo congresso presenterà al Paese per risolvere i problemi gravi e sotto certi aspetti tragici della situazione italiana. In Italia abbiamo attualmente due milioni di disoccupati, un milione di lavoratori che lavorano a orario ridotto, un milione di braccianti che lavorano saltuariamente; milioni e milioni quindi di famiglie che non hanno la minima base di sussistenza

Il paese, d'altronde, ha bisogno di ospedali, di scuole, di case, di nuove centrali idroelettriche, ha bisogno di porre riparo ai danni della guerra e all'incuria secolare della classe capitalistica italiana per tante regioni del nostro Paese. Che cosa occorre — si chiede a questo punto Di Vittorio — per risolvere questo problema? Mano d'opera e materie prime. La mano d'opera esiste, sono i due milioni di disoccupati; la materia prima per la ricostruzione edile è abbondante in Italia. Il piano della C.G.I.L. si rifarà appunto a questi elementi concreti che sono nella realtà dell'attuale situazione italiana.

Tre grandi enti

Di Vittorio annuncia quindi le grandi linee del piano. Esso prevede l'istituzione di tre enti: l'Ente nazionale di elettricità con la nazionalizzazione delle industrie elettriche a carattere monopolistico, l'Ente nazionale per le bonifiche, l'irrigazione e la trasformazione fondiaria; e infine l'Ente nazionale dell'edilizia popolare che dovrà curare la costruzione di case, di scuole e di ospedali.

Questo ultimo ente eliminerebbe dal nostro paese la vergogna di migliaia e migliaia di comuni che vivono tutt'oggi in condizioni di vera barbarie. A questo proposito Di Vittorio dichiara che sarebbe necessario svolgere una inchiesta ed invita tutto il popolo italiano e tutte le associazioni democratiche che hanno a cuore l'interesse del nostro paese a partecipare a questa inchiesta.

Dai ferrovieri ai metallurgici, ai braccianti, i lavoratori italiani stretti nella C.G.I.L. sono mobilitati per salvare l'industria e l'economia nazionale dalla minaccia della crisi

Come trovare i capitali per trasformare il Paese

Gli elementi che occorrono per la realizzazione di questo piano sono — ripete Di Vittorio — mano d'opera, materia prima e capitali. Di Vittorio ha dimostrato che i primi elementi abbondano in Italia. Come trovare i capitali necessari per realizzare queste grandi opere? Il popolo è stato sovente costretto a compiere sacrifici: per la guerra di Spagna, la guerra d'Africa, per la guerra hitleriana. Ed erano sempre degli scopi abbominevoli. Per una volta tanto potrebbe essere il popolo ad imporre un sacrificio alle caste capitalistiche, quelle stesse che si sono ingrassate con la sua carne. Ai finanziamenti del piano possono contribuire i latifondisti; possono contribuire i trust elettrici, anche senza rinunciare del tutto ai loro profitti. Alla realizzazione del piano può infine indirizzarsi la massa del risparmio nazionale. Occorrono — sono cifre elastiche — 2.500 miliardi da spendersi in un periodo di 3 o 4 anni per la realizzazione del programma. E la CGIL chiama a stabilirlo nelle sue linee precise tutti i tecnici, tutti gli studiosi e competenti qualunque possa essere il loro credo politico. Un grande convegno nazionale sarà indetto a questo scopo. Inoltre — ha detto Di Vittorio — io credo fermamente che, nonostante le condizioni generali di miseria in cui vivono i lavoratori, essi daranno un'altra prova di essere maturi per risolvere le questioni fondamentali nazionali imponendosi un ulteriore sacrificio allo scopo di contribuire alla realizzazione del piano intorno al quale invitiamo a mobilitarsi l'intero popolo italiano.

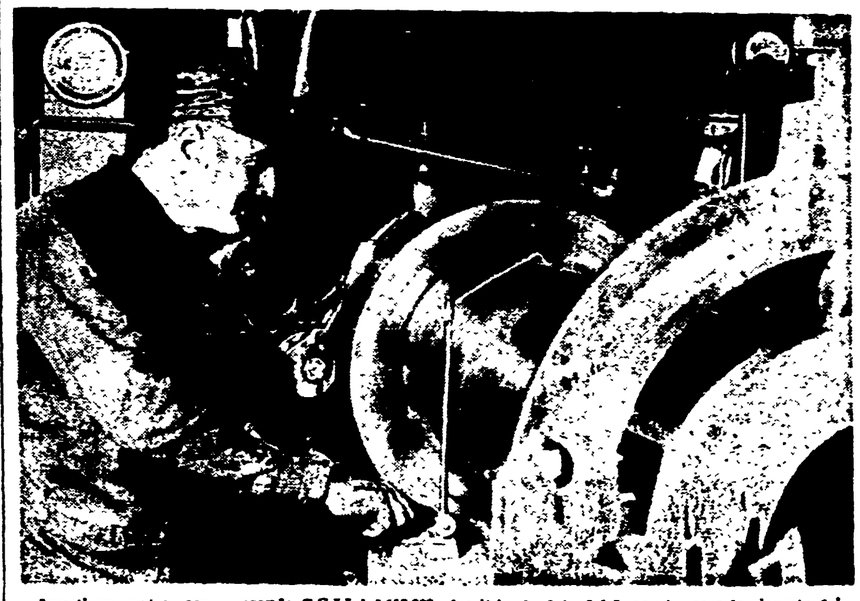
Una grande affermazione è stata fatta a questo punto dal Segretario della C.G.I.L.: «Dichiaro, e credo che su questo punto tutto il Congresso si troverà d'accordo, che ad un governo il quale si impegnasse a realizzare il piano, la C.G.I.L. darebbe tutto l'aiuto possibile».

Chiamando oggi a raccolta la Nazione per la realizzazione di questo grande obbiettivo — prosegue l'oratore avviandosi verso la conclusione — la C.G.I.L. si affermerà sempre più come la vera espressione operante degli interessi del Paese. Rafforzate quindi, compagni, la nostra grande Confederazione, per la pace del nostro popolo, per il progresso e la civiltà della nostra Italia. Ancora una volta io vi chiedo: Rafforziamo, rafforziamo, rafforziamo la C.G.I.L!

L'applauso dei delegati

Sono le 21.30. Di Vittorio ha parlato per quasi cinque ore. Ma l'uditorio che lo ha seguito con passione non è stanco. I 1.500 delegati si levano in piedi ed applaudono a lungo chiamandolo per nome. Poi, così come è avvenuto al mattino, ancora una volta si leva gigantesco il coro dell'Inno dei lavoratori.

E' terminata la prima giornata del secondo Congresso unitario della C.G.I.L.



Avanti per [illegible] la grande C.G.I.L.! 5.117.300 iscritti alla data del 3, agosto: ecco la risposta dei lavoratori ai tentativi di scissione sindacale

Le richieste del P.G. al processo Barbieri

MILANO, 4 — Il processo contro Barbieri ed i suoi accoliti si avvia alla conclusione. Dopo gli interrogatori il P. G. dott. De Matteo ha pronunziato la sua requisitoria contro i 42 componenti della banda.

La pubblica accusa ha affermato la piena responsabilità dei due maggiori imputati, Barbieri e Rogoaini, per i quali ha chiesto 30 anni di reclusione. Per gli altri ha chiesto pene varianti da 8 a 3 anni. Complessivamente gli anni di carcere richiesti dal P. G. assommano a 207, più 4 mesi. Nel pomeriggio sono cominciate le arringhe defensionali.

Problemi della pace

è il nome della collana che raccoglie una serie di sintesi politiche che denunciano quali sono oggi le forze che vogliono la guerra e chiariscono quali sono quelle che vogliono la pace.

★

La Spagna contro Franco

è il titolo dell'ultimo opuscolo uscito nella collana «Problemi della Pace».

Chi leggerà «La Spagna contro Franco» verrà a sapere che in questa terra si combatte oggi contro il fascismo, saprà quale dura lotta conducono i «guerilleros» contro il regime di Franco che ha istituito la legge del terrore per cui giornalmente si ammazzano senza processo i militanti dei partiti democratici. E' una documentazione ampia delle vecchie lotte degli antifascisti spagnoli e della nuova lotta di liberazione antifranchista oggi sostenuta dall'eroico popolo spagnolo.

Altri volumi della stessa collana:

«MINDSENTY»
«30 ANNI DI POLITICA ESTERA DELL'U.R.S.S.»
«GRECIA LIBERA»

Richiedeteli presso i C.D.S. delle Federazioni Comuniste

E' uscito il n. 40 di

"VIE NUOVE"

con articoli di Longo, Terracini, Teresa Noce, Bitossi, Donini, Giuliano Pajetta, Pesenti, Pastore, Zavattini, Muscetta, Jovine, Degli Espinosa, Cavaliere, Montalbano, Kolnia, Tutino, Bensasson, Pintor, Memmi, Montalbano, ecc.

E un'inchiesta sensazionale del nostro inviato speciale Felice Chilanti «I SEPOLTI VIVI».

Un servizio esclusivo sull'energia atomica.

Disegni di Verdini, Leporini, Majorana, Scarpelli, Brandel, Guerri, Brizzi.

IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30

SONO IN VENDITA PRESSO IL CENTRO DIFFUSIONE STAMPA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ROMANA LE SEGUENTI PUBBLICAZIONI:

KOMSOMOL (una raccolta di scritti di IVANOV, GOLISCEV, FILONOVITC, PANKOV sulla Unione della Gioventù Comunista Leninista dell'Unione Sovietica al prezzo di L. 80.

MIKAILOV — RAPPORTO ALL'XI CONGRESSO DEL KOMSOMOL al prezzo di L. 80.

IL N. 1 DI GIOVENTU' NUOVA

UN NUMERO STRAORDINARIO DI «PROPAGANDA» DEDICATO COMPLETAMENTE ALLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA — al prezzo di L. 30.

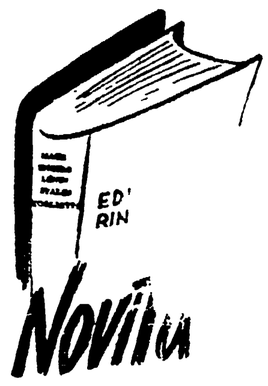
Edite dal Comitato Costitutivo Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, sono anche in vendita le seguenti dispense:

«LA LOTTA DELLA GIOVENTU' RIVOLUZIONARIA ITALIANA DAL 1900 AL 1943» — al prezzo di L. 35.

«L'ORGANIZZAZIONE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA» al prezzo di L. 35.

E' USCITO IL N. 27 DI «PATTUGLIA»!

TUTTE LE SEZIONI CHE NON HANNO ANCORA RITIRATO QUESTO MATERIALE SONO TENUTE A FARLO AL PIU' PRESTO.



E' uscito il numero speciale di

"LAVORO"

Settimanale dei lavoratori italiani

dedicato al Congresso della CGIL

SOMMARIO

Giuseppe Di Vittorio: Oggi più forti e uniti di ieri.

Oreste Lizzadri: «Resteremo sempre uniti» - giurarono i futuri scissionisti

Renato Bitossi: I lavoratori difenderanno il diritto di sciopero.

Una grande organizzazione democratica a presidio delle libertà sindacali.

Una sola è la strada per la pace: realizzare le riforme di struttura.

Ogni lotta una vittoria della grande C.G.I.L..

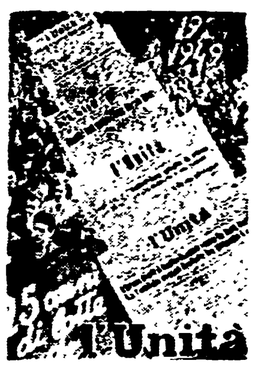
Gabriele Zara: L'isterismo dell'atomico dilaga nel mondo capitalistico.

Rodolfo Tabacchi: La giornata della pace in tutti i paesi del mondo.

Agostino Degli Espinosa: Dal dollaro al pane.

«LAVORO» a 16 pagine, è in vendita presso tutte le C.d.L., le C.I. e i Sindacati Prov. al prezzo di L. 25.

E' uscito



E' LA STORIA DEL GIORNALE DEL POPOLO

NUMERO UNICO DI 16 PAGINE a due colori

Prezzo L. 40

LE FEDERAZIONI LO RICHIEDANO TELEGRAFICAMENTE AL CENTRO DIFFUSIONE STAMPA Via delle Botteghe Oscure 4 ROMA

STUDIATE E DIFFONDETE:

Statuto del P.C.I.	L. 30
SPINELLA: *Come studiare*	» 40
ONOFRI: *Classi e Partiti in Italia*	» 50
COLOMBI: *Il P.S.I. e la guerra 14-18*	» 100
GRECO: *I Comunisti e la lotta per la Riforma Agraria*	» 60

★

Richiedeteli ai C.D.S. delle Federazioni Comuniste

POLITICA INTERNA

Il governo contro i mezzadri

Il compagno senatore Ruggero Grieco ha inviato in data 8 agosto ai Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Agricoltura un'interrogazione «per conoscere se siano intervenuti o intendano intervenire: *a)* per far rispettare l'applicazione della legge sulla proroga della tregua mezzadrile, tanto nella sua parte che fissa la ripartizione dei prodotti (53% al mezzadro) quanto in quella che stabilisce l'accertamento in ogni singola azienda del 4% della produzione lorda vendibile di parte padronale, da impiegarsi in opere di migliorie; e per garantire che la ripartizione dei prodotti avvenga sull'aia; *b)* per far rispettare la piena esecuzione della legge di proroga della tregua mezzadrile dell'annata agraria scorsa, e la esecuzione della legge sul Lodo De Gasperi; *c)* per far rispettare in tutto il territorio della Repubblica, compresa la Sardegna, l'applicazione del decreto n. 311 sulla mezzadria impropria.

«Queste richieste — termina l'interrogazione — sono giustificate dagli innumerevoli ed arbitrari interventi dei carabinieri e della polizia contro mezzadri che dividono i prodotti secondo la legge, anzichè contro quei padroni che la violano, e dalle denunzie contro i contadini avanzate dalla polizia e dai padroni, in patente contrasto con le leggi».

A questa interrogazione il Ministro Scelba ha risposto il 12 settembre, anche a nome del Ministero della Giustizia e dell'Agricoltura, asserendo che:

1) Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, in data 14 luglio, ha impartito istruzioni circa l'applicazione delle norme di proroga dei contratti agrari di affitto dei fondi rustici, mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione, nonchè delle concessioni di terre incolte e mal coltivate, in armonia con la discussione svoltasi al Senato; 2) Per tutti i casi di controversie ed agitazioni risulta che i Prefetti hanno svolto opera di conciliazione. Gli interventi della forza pubblica si sono operati solo in casi in cui era minacciato l'ordine pubblico ovvero, su richiesta, per casi di ingresso abusivo nei fondi altrui o per appropriazione indebita di prodotto.

* * *

La risposta data dall'on. Scelba, anche a nome degli on. Grassi e Segni, sembra ignorare i fatti che consigliarono, in data 8 agosto, l'invio ai tre ministri dell'interrogazione surriportata. Questi fatti erano stati riassunti dalla Segreteria Generale della Confederterra in un ampio memoriale, trasmesso il 27 luglio al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Interni ed ai Gruppi parlamentari.

E' vero che l'on. Segni, verso la metà di luglio, mandò una circolare agli Ispettori dell'Agricoltura (e per conoscenza ai Prefetti) contenente precisazioni circa i criteri di applicazione delle norme di proroga dei contratti agrari, nonchè delle concessioni di terre incolte o mal coltivate, secondo le raccomandazioni fatte dal Senato al governo e da queste accolte. Ma l'interrogazione era rivolta precisamente a richiamare l'attenzione dei Ministri competenti sulle azioni commesse dagli agenti della forza pubblica in contravvenzione con le leggi e con le disposizioni del Ministro dell'Agricoltura. Si tratta non già di pochi casi, ma di migliaia di casi, avvenuti in quasi tutte le provincie d'Italia, nei quali migliaia di mezzadri e coloni sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita di parte delle quote loro spettanti *per legge*.

Questi metodi singolari, secondo i quali gli agenti della forza pubblica, chiamati a difendere i proprietari contro le leggi, accolgono senz'altro il punto di vista dei proprietari ed arrestano e denunciano i contadini, dura già da qualche anno. Nessun proprietario o agrario è stato mai arrestato e denunciato per essersi appropriato di parte dei prodotti spettanti al mezzadro o colono e per non aver rispettato, a danno dei contadini, la legge sul Lodo De Gasperi e la tregua mezzadrile degli anni scorsi.

Illegittima è la divisione al 50% nella mezzadria classica, giacchè la legge assegna al mezzadro il 53% della produzione lorda vendibile, da prelevarsi sull'aia, al momento del raccolto. Illegittima è *l'appropriazione* da parte del proprietario del 4% sulla produzione lorda vendibile da impiegarsi in opere di miglioramento aziendale: questo 4% *deve essere accertato dalle parti e accantonato*. E' illegittima una divisione dei prodotti erbacei nella mezzadria impropria, colonia parziaria e compartecipazione diversa da quella stabilita dal D.L.L. 19 ottobre 1944 n. 311.

E' chiaro che i contadini derubati ed angariati chiedano la difesa ai loro sindacati, contro la frode. Il compito dei sindacati indipendenti è di difendere gli interessi dei lavoratori. Ma l'intervento dei sindacati fa uscire dai gangheri e i proprietari e il ministro Scelba. Gli uni e l'altro non vogliono i capi lega, i dirigenti dei sindacati sui fondi, sulle aie: li fanno arrestare per «ingresso abusivo sui fondi».

L'on. Scelba non può ignorare queste cose. Egli fa parte di questo complotto delle forze dello Stato contro la legge. Non credo, però, che la sua strategia serva davvero i suoi calcoli. Egli si sbaglia. Chi semina vento raccoglie tempesta.

r. g.

NONOSTANTE LE RISERVE DI TUTTI I SETTORI DELLA CAMERA

Tupini respinge ogni critica alla politica dei lavori pubblici

I deputati clericali fanno macchina indietro - Le proposte dell'Opposizione

Il bilancio esangue del Ministero dei Lavori Pubblici è stato approvato ieri dalla maggioranza governativa alla Camera.

All'inizio della seduta, dopo una breve difesa della politica governativa dei lavori pubblici, svolta senza convinzione dal repubblicano on DE VITA, ha preso la parola il Ministro TUPINI per replicare alle molteplici critiche rivoltegli da ogni settore della Camera e dalla opposizione in particolare.

Tupini ha soprattutto cercato di respingere tre critiche fondamentali: l'avvenuta riduzione degli stanziamenti per lavori pubblici (114 miliardi, di cui solo 54 disponibili, contro i 238 dell'anno scorso), la inefficienza delle tre famose leggi emanate mesi or sono per opere pubbliche, la mancanza di un piano organico di lavori pubblici da realizzarsi con investimenti statali per far fronte alle innumerevoli necessità del Paese e attenuare la disoccupazione (lo stesso d.c MASTINO aveva rivelato l'altro ieri con allarme l'avvenuto raddoppio della disoccupazione in Sardegna dal 1948 ad oggi)!

Il Ministro ha sostenuto come era prevedibile, che la diminuzione degli stanziamenti è solo apparente perchè una spesa di circa 80 miliardi è prevista dalle tre leggi sull'edilizia. Il Ministro ha solo genericamente «assicurato» che queste leggi entreranno in funzione tra breve (ma non ha potuto smentire la loro attuale paralisi. Quanto alla terza critica Tupini ha cercato di eluderla con un procedimento singolare: anzichè parlare della sua propria attività, ha preferito fare un riassunto dei lavori pubblici compiuti dalla liberazione in poi. Egli ha così potuto fornire cifre un po' meno irrisorie di quelle che si riferiscono agli anni di sua personale competenza, in particolare all'anno in corso. Negli ultimi due anni sono stati infatti compiuti lavori pubblici — nel campo edilizio, scolastico, stradale, igienico ecc — per 300 miliardi (quanti se ne spendono in un solo anno per il bilancio della Difesa). Va notato inoltre che di questa somma solo 95 miliardi sono stati spesi per opere nuove. Tutto il resto è andato in riparazioni di danni di guerra. Tupini ha concluso la sua lunga elencazione con parole di lode per l'attività instancabile sua e del governo in generale e con l'annuncio di una prossima mostra che illustrerà il cammino percorso (*ilarità*).

Circa la questione della energia elettrica il ministro tra il generale stupore ha ritenuto opportuno «rimandare la trattazione» e ha evitato di fare in proposito qualsiasi comunicazione nonostante ne fosse stato esplicitamente richiesto.

Cosa sia in concreto la politica del Ministero dei LL.PP. lo si è visto quando si è passati alle votazioni. I democristiani, che avevano presentato numerosi ordini del giorno specie per far fronte alle necessità del Mezzogiorno, si sono accontentati di generiche «assicurazioni» e non hanno fatto ricorso al voto, certi di ricevere un «no» da parte dei loro stessi colleghi.

Soltanto l'ordine del giorno del d.c. BIMA per la sistemazione della strada Cuneo-Colle della Maddalena è stato votato e respinto. Allo stesso modo Tupini e la maggioranza hanno respinto l'ordine del giorno del compagno BIANCO per la costruzione di acquedotti, strade e case in Lucania. E' stato respinto ugualmente l'ordine del giorno SANSONE per lo acquedotto di Napoli e quello del compagno BERNIERI a favore delle industrie marmifere dell'Apuania. Infine è stata respinta una serie di emendamenti del compagno AMENDOLA tendenti ad ottenere maggiori stanziamenti per opere straordinarie.

E' stato ugualmente respinto un emendamento efficacemente illustrato dal compagno BARBIERI, che chiedeva maggiori provvedimenti per la ricostruzione in Toscana secondo impegni che Tupini assunse a suo tempo senza poi mantenervi fede. Comunque per la Toscana, non potendo negare la fondatezza delle accuse mossegli dal compagno Bartieri, Tupini si è impegnato a portare gli stanziamenti a oltre 10 miliardi con future leggi speciali.

Approvato il bilancio dei Lavori Pubblici, si è iniziato il dibattito sul bilancio della giustizia con due interventi del d.c. GATTO e del compagno socialista CARPANO MAGLIOLI.

A questo punto c'erano in aula più stenografi che deputati: si stavano infatti svolgendo gli esami per l'assunzione di nuovi stenografi e 20 candidati, fra cui tre giovani donne, registravano emozionati i discorsi dei parlamentari.

DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO SCOCCIMARRO

Progetto di legge comunista per la difesa delle libertà civili

La proposta sarà presentata al Senato e tenderà ad accelerare l'attuazione pratica delle norme della Costituzione

Il Gruppo Parlamentare Comunista presenterà quanto prima al Senato un progetto di legge per accelerare l'attuazione pratica di alcune norme fondamentali della Costituzione a garanzia delle libertà civili dei cittadini. La notizia è stata data ieri, nel corso di una intervista concessa dal Sen. Scoccimarro al *Paese*.

— Si vedrà così — ha detto Scoccimarro — chi è dentro o fuori della legalità democratica, che oggi ha il suo fondamento nella Costituzione repubblicana e non nelle vecchie leggi del regime monarchico fascista.

Scoccimarro ha dichiarato, tra l'altro, che i problemi più importanti che verranno in discussione al Senato riguarderanno la politica interna.

Continuano i soprusi della polizia in aperta violazione delle leggi e sempre contro le classi lavoratrici. Bisogna che l'opinione pubblica sia messa a conoscenza della realtà ed il Parlamento sia posto dinanzi alla sua responsabilità.

Per quello che riguarda la politica economico finanziaria Scoccimarro ha detto che il governo non ha risposto all'Opposizione ma che i problemi sollevati dalla svalutazione monetaria rimangono e sono gravi. Poichè il governo non ritiene di dover cambiare la sua politica sarebbe inutile continuare ora la discussione in Senato. Conviene invece attendere e riaprire il dibattito al momento opportuno, quando gli sviluppi della situazione avranno dato nuovi elementi di giudizio.

Gli artigiani smentiscono le fandonie del «Quotidiano»

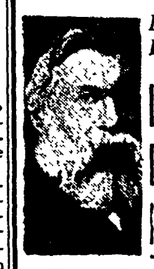
Gino Varlecchi, Presidente responsabile della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, ha inviato al direttore del «Quotidiano» una lettera di smentita alle fandonie pubblicate dal giornale clericale sul conto della organizzazione unitaria degli artigiani.

In particolare il Varlecchi smentisce: che la Confederazione unitaria abbia perduto associazioni provinciali (le quali invece fanno ancora parte di essa); che la Confederazione non abbia associazioni in Campania, Puglia e Sicilia; che le associazioni aderenti siano 40 (mentre sono 51). La lettera conclude accusando la Confederazione clericale di aver fomentato la scissione tra gli artigiani e — per dimostrare la propria democraticità — dichiara che l'organizzazione unitaria è pronta a subire una inchiesta da parte di un deputato d. c. purchè la Confederazione cattolica accetti una inchiesta da parte di un deputato indicato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

" EDIZIONI RINASCITA "

E' uscito nella collana

PICCOLA BIBLIOTECA MARXISTA



FEDERICO ENGELS

LA GUERRA DEI CONTADINI IN GERMANIA

Per la prima volta, lo studio di un periodo storico diventava alla luce dell'interpretazione materialistico - dialettica, di un interesse assolutamente nuovo e fecondo di insegnamenti per l'azione futura delle forze rivoluzionarie.

UN VOLUME DI OLTRE 150 PAG. LIRE 200

Chederlo presso tutte le librerie e i C. D. S. delle Federazioni Comuniste o direttamente alle «Edizioni Rinascita» Via delle Botteghe Oscure n. 4 ROMA

Grave aumento della mortalità infantile

Durante il periodo gennaio-luglio 1949 il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è stato di 42.733 con un aumento di 2534 unità rispetto allo stesso periodo del 1948. Il quoziente di mortalità infantile è risultato pari a 75,7 per mille nati vivi contro 70,0 nel periodo gennaio-luglio 1948, registrando un grave aumento.

Il numero dei nati morti è risultato di 18.107 con una diminuzione di 1252 unità rispetto a quello dello stesso periodo del 1948. Il quoziente di nati-mortalità è risultato pari a 31,3 per mille nati contro 32,2 nel corrispondente periodo del 1948.

Primi successi dei contadini sardi

SASSARI, 4 — Al secondo giorno di lotta i contadini sassaresi che hanno occupato le terre, hanno già ottenuto, malgrado la feroce reazione poliziesca, sensibili successi. In vari centri i padroni si sono infatti dichiarati decisi a trattare.

Oggi il segretario della Confederterra ed il compagno on. Polano si sono recati in Prefettura per protestare contro gli arresti indiscriminati. Dal canto suo la C.d.L. ha emanato un suo comunicato di proteste, e ha convocato per domani il Consiglio delle Leghe, onde decidere una eventuale azione di solidarietà.

E' uscito il n. 20 di

PER UNA PACE STABILE PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

DAL SOMMARIO

1) - La difesa della pace, compito di tutti i popoli del mondo (Editoriale);
2) - Per la pace in tutto il mondo, contro i fautori di guerra. (Alla vigilia del «Giorno della Pace», 2 ottobre);
3) - La banda Rajk smascherata e liquidata (M. Khorvat, membro dell'U.P. del Partito dei lavoratori ungheresi);
4) - Il verdetto del popolo (L. Tolkunov);
5) - Il lavoro educativo tra gli intellettuali (I. Kiscinievski, segretario del C.C. del partito operaio romeno);
6) - Gli operai finlandesi lottano per il pane e la libertà (V. Pessi, segretario generale del P. C. finlandese);
7) - L'aumento della disoccupazione nei paesi capitalistici (A. Drugov);
8) - Note politiche di I. Marek. Critica e bibliografia - Informazioni e cronache.

DENUNCIA SOVIETICA AL COMITATO POLITICO DELL'O. N. U.

"La Gran Bretagna non ha diritto di istituire un governo della Cirenaica"

L'intervento del delegato dell'Unione Sovietica Arutinian - L'Argentina si dichiara favorevole all'indipendenza immediata della Libia e dell'Eritrea

LAKE SUCCES, 4. — L'immediata indipendenza della Libia è stata sostenuta nella seduta pomeridiana del Comitato politico dell'ONU dal delegato sovietico Amazasp Arutiunian che ha attaccato l'unilaterale azione britannica di riconoscere l'Emiro Senussi quale capo del cosidetto governo cirenaico, dichiarando tra l'altro che l'Emiro «fu allo stipendio» della Gran Bretagna che lo pagava annualmente «con 70 mila sterline». Ha aggiunto che la Gran Bretagna non ha diritto d'istituire un governo cirenaico dal momento che i «quattro grandi» avevano deferito il problema all'Assemblea Generale e che il trucco britannico ha risvegliato l'indignazione della Libia, mentre gli Stati arabi si sono rifiutati di riconoscerlo. L'oratore ha accusato la Gran Bretagna essere usa ad agire «dietro le spalle dell'Assemblea Generale con l'intento o di presentare all'ONU il fatto compiuto oppure di mettere in atto una tattica ostruzionistica al fine di rimandare la decisione attraverso manovre atte a permettere la continuazione de facto dell'Amministrazione britannica in Libia».

Anche l'Argentina ha chiesto l'indipendenza immediata per la Libia e l'Eritrea e la creazione di Commissioni delle Nazioni Unite per guidare le antiche colonie italiane verso l'autonomia di Governo.

Il delegato argentino, dott. Jose Arce ha dichiarato poi alla Commissione che a giudizio del suo Governo la Somalia deve essere affidata in amministrazione fiduciaria all'Italia contemporaneamente affermando fermamente il diritto di quel territorio all'indipendenza.

L'oratore ha respinto quindi qualsiasi piano per la divisione dell'Eritrea tra i suoi attuali confinanti ed ha fatto una sua proposta per soddisfare l'aspirazione dell'Etiopia ad avere uno sbocco al mare.

La Siria ha annunciato nella seduta odierna che appoggerà la mozione sovietica perchè questa «permette alla Libia di conquistare la sua completa indipendenza e prendere il suo giusto posto nel mondo arabo».

Ha preso quindi la parola il delegato polacco Stefan Wieblowski che ha rilevato come gli anglo-americani favoriscono un sistema che dia agli Stati Uniti il pieno controllo delle rotte aero-marittime tra Gibilterra e l'Estremo Oriente. Poi ha detto «E' significativo che tali piani privino un'altra grande potenza, che è assai più vicina al Mediterraneo degli Stati Uniti, della possibilità di far sentire la sua voce nella creazione di tali regimi. Questa proposta, signori, è tessuta dello stesso filo. E' un piano per dare agli Stati Uniti il completo dominio del Mediterraneo».

Subito dopo Wieblowski, è intervenuto il cecoslovacco Clementis affermando che Stati Uniti ed Inghilterra «sono guidati da propositi espansionistici» e che «le basi militari non sono i mezzi più appropriati per sviluppare la pace, la sicurezza ed il benessere sanciti dalla Carta statutaria». Il Ministro degli Esteri cecoslovacco ha concluso affermando che le due potenze anglo-massoni vogliono mettere le Nazioni Unite di fronte ad un «fatto compiuto».

Il Vice-ministro degli Esteri jugoslavo Alex Bebler ha sollecitato l'indipendenza immediata della Libia e la costituzione a breve scadenza di uno stato autonomo della Somalia. Si è dichiarato contrario all'indipendenza dell'Eritrea. Ha detto che voterà per qualsiasi proposta che sia conforme ai principi da lui enunciati e non ha preso partito specificamente peralcuno dei progetti già presentati.

La delegazione dell'Iraq ha infine presentato alla commissione politica dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una mozione per chiedere nel più breve tempo possibile l'indipendenza della Libia.

In particolare, la mozione chiede che «le Nazioni Unite proclamino uno stato unito e sovrano della Libia, e che le attuali potenze che la amministrano, Gran Bretagna e Francia, prendano immediati provvedimenti per consegnare la sovranità e tutti i necessari poteri dello stato ad un governo giustamente costituito nel territorio nel periodo più breve in cui ciò sarà attuabile, e che fino a quando non sarà effettuato il trapasso dei poteri le potenze che amministrano la Libia vengano invitate a presentare alle Nazioni Unite delle relazioni provvisorie sul progresso del trapasso dei poteri».

Il delegato iracheno illustrando la sua proposta ha osservato che la Libia ha già raggiunto una maturità sufficiente perchè le sia accordata l'indipendenza cui tende la volontà unanime di tutti i libici. *Alcune fonti notano traccia di influenza inglese in quella parte della proposta irachena che prevede il trasferimento di sovranità abbia luogo sotto il controllo dell'attuale potenza amministratrice piuttosto che sotto la supervisione di una commissione dell'ONU.*

IL BILANCIO DEL LAVORO AL SENATO

Fanfani nell'imbarazzo per le critiche delle sinistre

Tupini assente durante la presentazione di interrogazioni sull'alluvione in Campania

La seduta di ieri al Senato si è aperta con la presentazione di alcune interrogazioni sugli aiuti agli infortunati dell'alluvione in Campania.

Le interrogazioni sono state presentate dai senatori Bosco Lucarelli, Persico, Voccoli. Il senatore Bosco Giacinto ha presentato una interpellanza. Gli oratori si sono lamentati dell'insufficienza degli stanziamenti. Il senatore Bosco ha deplorato l'assenza dal banco del Governo del Ministro dei LL. PP.

Fanfani, unico ministro presente, ha «promesso» di farsi interprete presso Tupini di quanto era stato detto.

Ha preso poi la parola il d.c. Rubinacci per svolgere la sua relazione sul Bilancio del Lavoro. Egli parla in un'aula semivuota. Ai banchi del governo è presente il solo Fanfani.

Alle 17,30 prende la parola Fanfani, il quale inizia affermando che agli oppositori il governo risponderà elencando i propri propositi. Dopo un elogio delle cooperative, che dimostrano nell'opera di ricostruzione una capacità di iniziativa molto maggiore che non le imprese private, il ministro tenta di rispondere alle precise accuse fatte nei giorni scorsi da Bitossi. Egli afferma che il piano che va sotto il suo nome è ormai una realtà ma non fa sapere in quali località siano stati iniziati i lavori. Egli cerca poi di scagionarsi dalle accuse rivoltegli dalla compagna Bei di essere stato uno dei promotori della scissione sindacale.

A questo punto Fanfani con un lungo giro di parole afferma che non possono essere accettate le proposte dell'opposizione in tema di politica economica. Naturalmente l'oratore non fa nessuna critica concreta alla mozione comunista e si limita a fare intendere che essa non può essere accettata in quanto presentata dai comunisti.

Con una serie di affannose acrobazie il ministro tenta di citare una serie di «benemerenze» del governo. Pei merito suo e non in seguito al lungo e duro sciopero diretto dalla CGIL, i braccianti avrebbero ottenuto i miglioramenti. Anche per i pensionati ha fatto tutto il governo. Fanfani ammette che i disoccupati muoiono di fame con l'attuale sussidio. Il governo, per ovviare a questa situazione ha preso l'iniziativa dei cantieri e del piano case il quale però è ancora in fase «sperimentale».

Nel campo della riforma previdenziale Fanfani segnala tra le iniziative del governo la diffusione di un manifestino il quale illustra i criteri che saranno seguiti. Fanfani passa quindi alle leggi sindacali. Dalle sue parole appare chiaramente il timore che ha il governo di una energica reazione dei lavoratori alle leggi.

I «licenziati» dell'Isotta continuano a lavorare

MILANO, 4. — Gli operai della Isotta Fraschini che secondo la nota disposizione del Commissario governativo avrebbero dovuto da ieri cessare il lavoro, continuano invece a presentarsi in fabbrica con il fermo proposito di determinare la revisione del piano governativo, e di impedire la chiusura della fabbrica tanto a Milano, quanto a Saronno e Cavaria.

La solidarietà delle maestranze degli altri stabilimenti milanesi ha permesso ai lavoratori dell'Isotta di far funzionare anche la mensa aziendale, nonostante fosse stata sospesa dalla Direzione.

IL PROGETTO MERLIN

I senatori di Unità Socialista chiedono la votazione segreta

Il gruppo senatori di Unità Socialista ha deciso di chiedere la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge proposto dalla senatrice Merlin, per la chiusura delle case di tolleranza.

Come è noto, il disegno di legge continua ad essere iscritto all'o.d.g. dei lavori del Senato, essendo stata, a suo tempo, respinta la proposta di rinvio della discussione

L'ATTIVITA' DEL COLONNELLO LUCA

Rastrellamenti in grande stile ma con risultati molto magri

Il fermo di alcuni sospetti - Conflitti a fuoco presso Terrasini

PALERMO, 4. — Della vasta operazione di rastrellamento nelle campagne del Corleonese, diretta personalmente dal col. Luca, si sono appresi nel pomeriggio di oggi altri particolari. Il rastrellamento nel quale sono state impegnate tutte le 25 squadriglie del Comando Gruppo di Corleone ha avuto inizio alle 4 di ieri mattina e si è protratto fin quasi al tramonto.

Sono state attentamente ispezionate le case coloniche esistenti nella zona e fermati parecchi individui ritenuti sospetti. I risultati tuttavia sono alquanto modesti: sono stati infatti rinvenuti in tutto 2 fucili militari, due da caccia, un certo numero di bombe a mano e di bombe anticarro, non che esplosivi ed indumenti militari. Sono stati pure tratti in arresto Antonino Ferrantello da Burgio, Michele Costanza e Gabriello Cesario da Palazzo Adriano, i quali — secondo quanto afferma il comando FRB — avrebbero confessato di essere stati a contatto con elementi della banda Giuliano.

Notizie provenienti da Terrasini informano che nella notte da domenica a lunedì sul monte Pecoraro a parecchi chilometri dall'abitato si è svolto un breve conflitto a fuoco fra un gruppo di carabinieri e di fuorilegge.

Nessuna conseguenza si è avuta da ambole parti. I fuorilegge ad un certo momento si sono sganciati lasciando sul terreno un moschetto modello 91 che era stato rinvenuto dalle forze dell'ordine nel sopraluogo effettuato l'indomani mattina.

Secondo voci correnti a Terrasini i fuorilegge che hanno ingaggiato il conflitto sarebbero tre giovani del luogo ricercati per un sequestro di persona e non ancora arruolati nella banda Giuliano.

Il comando FRB ha comunicato che reparti di stanza a Montelepre hanno ieri arrestato sul montanello a pochi chilometri dall'abitato il giovane veneziano Gino Caminiti che si aggirava per quelle contrade in atteggiamento sospetto. Condotto alla caserma di Montelepre, il Caminiti ha dichiarato che era sua intenzione arruolarsi nella banda Giuliano dovendo rispondere di furto di 50 mila lire commesso otto giorni fa a Reggio Calabria in danno di un albergatore.

Violento uragano sulla costa del Texas

HOUSTON, 4. — Raffiche di vento della velocità di oltre 160 chilometri orari si sono abbattute sulla costa del Texas in prossimità del porto industriale di Freeport, ed avanzano lentamente su Houston, città di 730 mila abitanti. Alle cinque del mattino l'ufficio meteorologico segnalava che l'uragano sarebbe arrivato sulla città entro un paio d'ore. Il vento ha raggiunto la velocità di 160 miglia orarie, a 25 miglia dal centro del ciclone, che avanza ad una velocità di 30 miglia orarie. Segnali di pericolo sono stati issati su tutta la costa del golfo minacciata, lungo un arco di 350 miglia. La polizia e le squadre di soccorso sono in allarme. La popolazione è scesa nelle cantine. Sono stati assicurati tutti gli infissi.

Sommergibili U.S.A. alla Turchia

ANKARA, 4. — Il Capo della missione militare americana in Turchia, proveniente da Washington, è arrivato ad Istanbul. Egli ha dichiarato che il Governo americano è soddisfatto dei progressi fatti dalla marina turca nel corso di questi due ultimi anni. La Turchia riceverà nuovi equipaggiamenti moderni e dei sottomarini, mentre gli aiuti del prossimo anno comprendono dei cacciatorpediniere.

CONTRO I PIANI DEI MILITARISTI STATUNITENSI

Il grande fisico Einstein si dichiara per il controllo atomico

Dichiarazioni allarmistiche di Baruch che chiede una mobilitazione degli USA - Oggi riuniti i Ministri della difesa del patto atlantico

NEW YORK, 4 — Bernard Baruch, cui si deve il progetto sostenuto dagli Stati Uniti e dalle Potenze occidentali per il controllo dell'energia atomica, ha chiesto che «in seguito all'esplosione atomica nell'URSS, venga immediatamente preparato un piano generale di mobilitazione della nazione intera, da porre in atto in caso di scoppio di ostilità». Le dichiarazioni di Baruch tendono evidentemente a sfruttare la situazione psicologica determinatasi negli USA dopo l'annuncio di Truman, nel senso di montare un'atmosfera allarmistica che dovrebbe giustificare una corsa agli armamenti. Lo stesso senatore Baruch si è reso però conto dell'impopolarità della sua proposta, poichè egli ha creduto di dovere correggere le sue dichiarazioni affermando che tale piano non viene raccomandato in spirito allarmistico, chè anzi, se convenientemente messo a punto, potrebbe diventare il migliore e più efficace mezzo per impedire un'altra guerra. Così ha affermato Baruch, il quale ha anche proposto che, data la supposta opposizione dell'URSS al controllo internazionale sull'energia atomica, gli Stati Uniti conservino la loro «schiacciante» superiorità nel campo degli armamenti atomici.

Di fronte e contro alle proposte che fanno capo agli ambienti militaristici americani e che chiedono un'intensificazione della produzione di armi atomiche, è l'atteggiamento degli esperti e degli scienziati atomici. Così il grande scienziato Albert Einstein ha auspicato «un accordo fattivo tra le nazioni per il controllo dell'energia atomica», dichiarando che «si tratta di scegliere tra una soluzione del problema su un piano legale e di confidenza reciproca, oppure di darsi alla corsa agli armamenti — come propone Baruch e secondo il piano dell'intesa atomica anglo-americana-canadese — e ciò potrebbe portare alla guerra».

Einstein ha poi affermato che «il grave danno per l'America sarebbe una politica militaristica». Il noto fisico americano ha poi creduto di attribuire all'URSS una incertezza ad accordarsi sul principio del controllo internazionale: in realtà, com'è noto, l'URSS ancora recentemente attraverso le dichiarazioni di Visinski ha chiesto un controllo internazionale sulla produzione atomica. La resistenza sovietica si è sempre rivolto invece verso quei piani americani di controllo, come quello difeso da Bonesche, che pretendono attraverso il controllo internazionale di realizzare un intervento illimitato degli Stati Uniti nela vita economica interna degli altri paesi.

Il Ministro della Difesa Johnson ha dichiarato oggi al Congresso che l'esplosione atomica che sarebbe avvenuta, secondo Truman, nell'Unione Sovietica, non provocherà alcun aumento delle spese per la difesa nazionale durante l'esercizio finanziario in corso.

Domani si riuniscono a Washington i Ministri della Difesa dei paesi aderenti al Patto Atlantico.

Il Ministro della Difesa francese Paul Lemadier, che si trova a New York per la riunione del 5 ottobre tra i Ministri della difesa del Patto Atlantico, ha dichiarato che il possesso da parte dei sovietici della bomba atomica è assai meno determinante di un rapido riarmo dell'Europa occidentale. Ramadier, ha dichiarato che la bomba atomica è certamente importante «ma non sufficiente» per una offensiva militare su vasta scala.

Protesta ungherese per la costituzione di Bonn

Quattro note sono state rimesse dal Ministero degli esteri ungherese ai rappresentanti diplomatici delle quattro grandi potenze a Washington: in esse il governo ungherese, dopo aver rilevato che l'Ungheria è stata trascinata a due riprese in una guerra ingiusta e sanguinosa dalle forze reazionarie tedesche, afferma essere per l'Ungheria stessa di interesse vitale che in Germania prevalgano le forze della pace. Invece sono ora «gli stessi ambienti fascisti fautori di Hitler ed agenti del capitale monopolistico tendente alla rinascita di una Germania fascista ed al riarmo di questa, che hanno una parte direttiva nel nuovo Governo di Bonn». Ciò, insieme col fatto dello smembramento della Germania in due, rappresenta una minaccia per la pace ed una violazione degli accordi stipulati dopo la guerra con le Potenze occidentali vittoriose.

La nota prosegue esprimendo meraviglia per il fatto che manchino ai loro impegni proprio quelle Potenze che accusano l'Ungheria di violare il trattato di pace trascurando il pretesto per opporsi all'ammissione di essa all'O.N.U., e denuncia la mancata restituzione al Governo di Budapest dei beni ungheresi esportati dai nazisti nonchè l'appoggio che verrebbe dato nella Germania occidentale al raggruppamento dei resti dell'esercito fascista di Horthy, per la lotta contro l'Ungheria democratica». La nota conclude approvando pienamente quella sovietica e dichiarando «l'indefettibile attaccamento dell'Ungheria alla causa della democracia e della pace».

LEGGETE «Vie Nuove»

Basducci OROLOGI SVIZZERI A RATE PIAZZA S. BERNARDO 107 ROMA CATALOGO MILLE TRATTI

MOBILI LACCATI
FABBRICA VENDE DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE
VICOLO DEL GOVERNO VECCHIO 5
Tel. 545.039 da non confondersi con Via del Governo Vecchio

ANNUNZI SANITARI

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-12 e 15-20 Festi 8-12

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree li dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

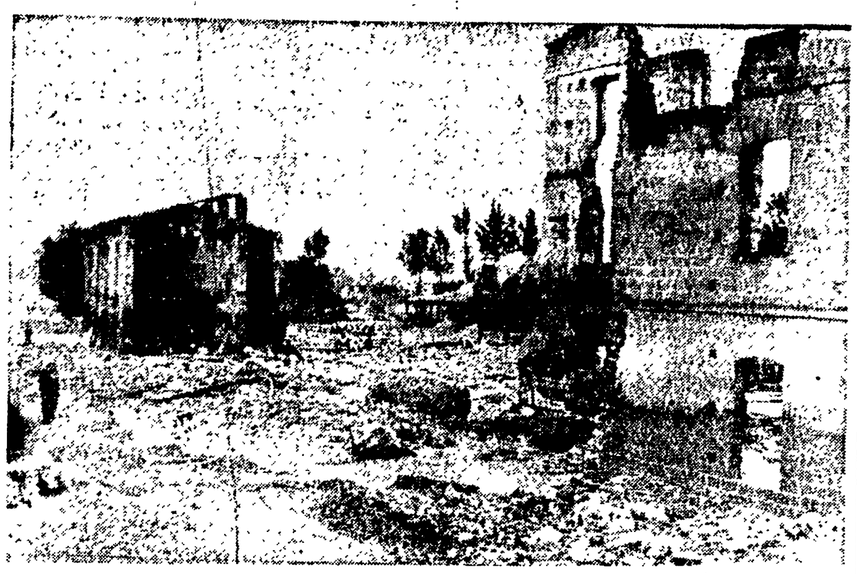
SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte e disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni e di provata efficacia (psicanalisi, epidurali, isofenetizzazione, emo-ormoninesto, liquoterapia, marconiterapia, elettro shock, chirurgia, etc.). Orario 9-13, 16-19, festivi 10-12 Consulenti: Docenti Universitari. Salotti separati. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

VENEREE-PELLE
Cura indolore, senza operazione EMORROIDI, VENE VARICOSE
ANOMALIE DISFUNZIONI SESSUALI
STUDIO MEDICO SPECIALIZZATO «NEISSER». Diploma Università Roma Parigi. Ore 9-13 15 30-20. Festi 10-12. SALOTTI SEPARATI. VIA PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang Viminale Stazione)

NAPIL
PELLICCE MAGNIFICHE
25.000 • 40.000 • 60.000
MODELLI DI SOGNO!!!
PAGAMENTI 12 MESI SENZA ANTICIPO
MANICOTTI - COLLI - STOLE
5.000 • 10.000 • 20.000
NAPIL CASA DELL'ASTRAKAN PERSIANO E RUSSO
VIA CAMPO MARZIO, 60 - PRIMO PIANO - ROMA

SCHIAVONE
OROLOGI SVIZZERI A TUTTI IN DIECI RATE - PREZZI IMBATTIBILI - NIENTE CAMBIALI IN BANCA
ROMA — Via Montebello N. 88 — Via Sistina N. 138-c — Borgo Pio N. 149 — Viale Regina Margherita N. 38 (Cinema «Excelsior») — ROMA
BIGLIETTI OMAGGIO A TUTTI I CLIENTI PER IL «CINEMA TEATRO A.B.C.»

FOTOCRONACA dell'alluvione



Sembra che la guerra sia passata di nuovo a Benevento. Muri crollati, case diroccate, abbandonate. Le famiglie si posero in salvo alla meglio, e ora tornano, a guardare lo spettacolo terribile della loro casa distrutta

La zona bassa di Benevento, che era la zona industriale della città è completamente distrutta. Le famiglie si aggirano inebetite tra le rovine cercando di salvare qualche suppellettile. Squadre di operai portano all'aperto mobili e macchinari carichi di melma. Dov'era vita e operosità regnano la solitudine e il padule

L'acqua travolgendo ogni cosa alla velocità di 50 km. all'ora ha insaccato tra la melma uomini, bestie e macchine. Ecco un potente camion militare con rimorchio che la furia delle acque ha ribaltato come un fuscello

Nelle campagne circostanti i danni all'agricoltura sono ingentissimi. Le viti e gli ulivi sono stati distrutti dalla bufera insieme al seminato. I contadini costruiscono con gli alberi schiantati dei ponti improvvisati per recuperare le botti di vino strappate dall'acqua dal chiuso delle cantine

(Foto De Martino in esclusiva per « l'Unità »)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO DI FRONTE ALLE CONSEGUENZE DELLA SVALUTAZIONE

I ministri del CIR in disaccordo sulla liberalizzazione degli scambi

Oggi nuova riunione - Domani Consiglio dei Ministri - De Gasperi chiede ai parlamentari americani nuovi sbocchi per l'emigrazione

La questione della liberalizzazione degli scambi tra i paesi dell'OECE è stata discussa ieri sera nel corso di una lunga riunione del CIR alla quale hanno partecipato i ministri Pella, I.M. Lombardo, Tremelloni, Vanoni e Giovannini e numerosi funzionari dei ministeri tecnici. Dopo oltre tre ore di discussione la riunione è stata interrotta per fare uscire i funzionari ed è continuata per un'altra ora tra i soli ministri i quali non sono però riusciti a raggiungere un accordo e sono stati costretti a rinviare ogni decisione ad una nuova riunione che si terrà nella mattinata di oggi. Nella seduta di questa mattina sarà discusso anche il problema dell'acceleramento del piano di investimenti del fondo lire, vecchia richiesta di Tremelloni il quale, attraverso questo contentino, potrebbe esser costretto a cedere sul problema della liberalizzazione.

Il Ministro Bertone, il solo che abbia fatto delle dichiarazioni ai giornalisti ha mantenuto il più stretto riserbo sul nome delle merci sulle quali si era discusso. Egli si è limitato ad annunciare che il 1. ottobre fu presentata all'OECE una lista A contenente l'elenco delle merci per cui il governo è disposto a concedere la libera importazione nel nostro paese senza alcuna clausola di reciprocità. E' ora in preparazione una lista B che conterrà l'elenco delle merci alle quali il governo è disposto a concedere libertà di importazione nel caso che gli altri governi facciano lo stesso per le nostre merci. Per liberalizzazione, ha precisato Bertone, si intende l'abolizione totale di tutti i vincoli qualitativi e quantitativi che attualmente gravano sulle importazioni, fatta eccezione per le tariffe doganali. Il problema, ha proseguito Bertone, riguarda l'Italia, la Francia e il Belgio e sarà discusso a Parigi l'11 ottobre dai ministri di questi tre paesi. Avendogli un giornalista chiesto perchè mai l'Inghilterra non partecipa a queste discussioni il ministro ha dichiarato che la Gran Bretagna « ha un'economia particolare ». Bertone ha detto anche che a Parigi il problema della liberalizzazione sarà allargato alla questione dei cambi in base alle proposte che sono state avanzate dal ministro delle finanze francese Petsche.

Domattina intanto al Viminale tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri per esaminare i più scottanti problemi politici che si presentano al governo.

Con ogni probabilità De Gasperi vorrà informare i ministri dei rapporti ricevuti da Sforza che si trova negli Stati Uniti per la questione delle colonie.

Verrà quindi presa ancora in esame la situazione dei mercati internazionali dopo la svalutazione del peso argentino che ha costituito un altro colpo per la nostra economia. L'Italia infatti era creditrice dell'Argentina di parecchi milioni di pesos che si sono deprezzati come è avvenuto per i nostri crediti in Inghilterra.

C'è infine da attendersi che il governo, dopo la beffa dei 50 milioni, si decida a stanziare una somma congrua per i sinistrati dall'alluvione in Campania.

Il Consiglio deve infine approvare due leggi di Tupini sul controllo della produzione di energia elettrica. Per comprendere di che specie di controllo si tratta basta ricordare che da esso sono esclusi del tutto i rappresentanti dei lavoratori e delle altre categorie di consumatori (commercianti ecc.). I controllori sono soltanto funzionari ministeriali e industriali dell'elettricità.

Nella serata di ieri De Gasperi ha rinnovato agli italiani il vecchio consiglio: « andate all'estero » consegnando alla delegazione di parlamentari americani in visita nel nostro paese un lungo memoriale nel quale lamenta le scarse possibilità offerte ai nostri lavoratori per emigrare. E' prevista, per quest'anno, l'emigrazione di un totale di 190 mila lavoratori: troppo pochi per De Gasperi che vorrebbe un aumento di altre 200 mila unità. Pertanto egli ha chiesto ai capitalisti degli Stati Uniti di sovvenzionare imprese nell'America del Sud che possano appunto assorbire circa 200 mila emigranti italiani.

NUOVA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

I poligrafici riprendono la loro libertà di azione

Gli industriali avevano mantenuto le vecchie proposte già respinte dai lavoratori

Le trattative per i poligrafici delle aziende industriali e dei giornali quotidiani, riprese rispettivamente sabato sera e domenica mattina per iniziativa della Confederazione dell'Industria e della CGIL, si sono nuovamente interrotte ieri sera poichè di fronte alle richieste ultimative presentate dagli stessi lavoratori, gli industriali grafici e gli editori di giornali hanno sostanzialmente mantenuta la posizione che ha già provocato la prima rottura delle trattative. La delegazione dei lavoratori, ritenendo inutile ogni ulteriore trattativa, ha ripreso la propria libertà d'azione, rimettendo immediatamente alla Segreteria nazionale riunita a Genova ogni decisione.

L'atteggiamento degli industriali ha suscitato vivissimo fermento in tutta la categoria. E' noto che gli editori dei giornali e i padroni delle cartiere e delle tipografie sono tra gli industriali che realizzano i maggiori profitti e che retribuiscono meno i propri operai.

A titolo di esempio ricordiamo che un operaio specializzato che lavora in un'azienda tipografica per la stampa dei quotidiani percepisce al massimo 33-34 mila lire al mese. Le retribuzioni degli operai non specializzati di queste aziende e di tutti i poligrafici che lavorano nelle cartiere e nelle tipografie che non stampano quotidiani sono ancora peggiori mentre le condizioni di lavoro sono durissime.

A PIANOLA DI PADOVA

Violenze poliziesche in appoggio a una serrata

48 feriti nelle cariche - I tessili non hanno piegato

PADOVA, 4. — La lotta che i tessili stanno conducendo per opporsi ai licenziamenti indiscriminati ha avuto oggi a Piazzola un violento epilogo la cui responsabilità risale intiera al proprietario di quel jutificio ed alla polizia.

Decise a respingere 270 licenziamenti le maestranze dello jutificio si presentavano oggi al completo nella fabbrica per continuare il lavoro ma ne venivano impedite dalla serrata proclamata dal conte Galletti.

Diffusa la notizia della grave provocazione anche gli altri lavoratori della zona sospendevano temporaneamente ogni attività ed unendosi alle maestranze colpite si portavano davanti allo stabilimento che frattanto veniva presidiato dalla polizia.

Ciò non impediva ai lavoratori di raggiungere pacificamente lo stabilimento mentre i rappresentanti sindacali giunti sul posto tentavano inutilmente di ottenere da parte del proprietario la revoca della serrata.

La polizia allora incominciava una carica feroce contro lavoratori inermi, donne, bambini, colpendoli con i manganelli e lanciando bombe lacrimogene.

La violenza inaudita della carica è provata dal bilancio delle vittime: 48 operai sono stati raccolti feriti più o meno gravemente.

Lo stabilimento è tuttora presidiato dalle maestranze e gli operai della zona esprimono fraterna solidarietà ai loro compagni in lotta.

I MILITARISTI SI SENTONO SCONFITTI DALLA PACE

Un delirante articolo del "Monde,, per chiedere la guerra contro l'URSS

L'organo del Quai d'Orsay ammette che il tempo lavora a favore del Socialismo - Nuova conferma dell'adesione di Tito al Patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — *La guerra immediata, la guerra preventiva contro l'Unione Sovietica non è soltanto necessaria ma saggia. Questa è la tesi a lungo difesa e spiegata in uno dei più importanti articoli di « Le Monde » di oggi, che ha provocato a Parigi una certa sensazione: « Le Monde » non pubblica niente per caso e quell'articolo viene definito dai più benevoli come « incendiario ».*

« Contro chi lavora il tempo? » si chiede l'articolista Servan Schreiber, una delle firme più note dell'autorevole quotidiano. Ed un rapido esame dei più recenti avvenimenti lo conduce alla conclusione che il tempo lavora contro gli imperialisti.

Che cosa è avvenuto nell'ultimo anno di guerra fredda?

« Nell'ordine politico e strategico — *risponde « Le Monde »* — il mondo cinese passa nel campo comunista: nell'ordine economico, la speranza di organizzare lo occidente europeo deve essere abbandonata: nell'ordine militare, l'URSS possiede la bomba atomica ». *Il rapporto di forze fra i due campi evolverà anche nel futuro a sfavore degli imperialisti.* « Il piano quinquennale sovietico — *scrive il giornale* — la cui fine era prevista per il 1950 è già stato terminato: il livello di produzione raggiunge il 150 per cento di quello del 1940. Questo livello deve essere ancora raddoppiato per il 1960 e tutto lascia credere che ciò avverrà ».

Che fare, dunque?, si chiede « Le Monde » dopo questa analisi.

« La superiorità militare dell'America non è, dunque, più assoluta, ma essa esisterà ancora almeno per qualche mese » *afferma l'articolista. E da questa conclusione scaturisce spietata la nuova risposta. L'America è, oggi, nella posizione della Francia nel 1936 nei confronti della Germania. Allora la guerra preventiva sarebbe stata un bene, oggi essa sarebbe pure un bene. Oggi la guerra costerebbe meno morti, e poi tutto è meglio della « cancrena staliniana ».*

« Certi americani possono dunque dirci che non è poi così semplice condannare la guerra preventiva. La decisione di massacrare 100 mila abitanti di Hiroscima, per evitare di far uccidere molti altri soldati, è stata certo discussa, ma mai seriamente condannata ».

Il tono provocatore, così come la capziosità dei ragionamenti, non sono sfuggiti agli ambienti democratici parigini; è evidente che il giornale si è proposto, come obbiettivo, di fare del rumore. I timori che hanno accolto la dichiarazione-bomba di Truman, vengono comunque confermati da scritti del genere, che vanno moltiplicandosi sulla stampa più o meno controllata dagli americani, e indicano come, di fronte alle nascenti difficoltà, i circoli dirigenti di Washington vogliono rischiare un giuoco ancor più aggressivo. Gli attacchi antisovietici, gli incitamenti alla guerra sono cresciuti in questi giorni di numero e di asprezza.

Perno di ogni provocazione, in questa nuova campagna per la aggressione, resta Tito, i cui discorsi offrono ampio materiale alla stampa dei « trusts » occidentali. La notizia dell'adesione di Belgrado al Patto Atlantico è stata confermata oggi dal corrispondente americano di « Le Monde »

Egli ha infatti smentito seccamente la « smentita » del governo jugoslavo, scrivendo: « Il signor Bebler ha un bello smentire che il suo paese si propone, in un avvenire più o meno prossimo, di chiedere l'ingresso nel Patto Atlantico (tutto ciò noi lo sappiamo da una fonte che il vice-Ministro degli Esteri jugoslavo conosce perfettamente): non è perciò meno vero che Belgrado si rivolgerà ad ovest, prima di quanto si pensi.

GIUSEPPE BOFFA

RIVELAZIONI DI UNO DEGLI "SCIENZIATI"

Erano spie americane i cercatori dell'Arca di Noè

COPENAGHEN, 4. — In base alle dichiarazioni fatte da uno dei componenti la spedizione americana sul Monte Ararat in cerca dei resti dell'Arca di Noè, si apprende che il vero scopo della spedizione è stato quello di stabilire a che punto erano giunti i russi con la bomba atomica.

Il giornale « Ekstrabladet » osserva anzitutto che tra i componenti la spedizione si trovava un giovane fisico Wendell Ogg, che fu presente agli esperimenti atomici nella città atomica americana di Oak Ridge.

Un altro fatto interessante è la vicinanza della località dove, nel Caucaso, e precisamente nell'Armenia sovietica, le esplosioni atomiche ebbero luogo sin dallo scorso agosto.

Nello equipaggiamento della spedizione si trovavano poi — aggiunge il giornale — molti « aggeggi » che difficilmente avranno servito per determinare la posizione dello scheletro dell'Arca di Noè che peraltro non è stato neppure avvistato dalla spedizione.

Infine, conclude l'« Ekstrabladet », è strana la coincidenza della data, poichè i primi componenti la missione, reduci dal Caucaso arrivarono a Nuova York il 20 settembre e le dichiarazioni di Truman sulla bomba atomica russa, sono state pronunciate il 23.

Il bello è che quando Radio Mosca denunciò che la « spedizione scientifica » non era altro che un volgare branco di spioni, questi si finsero indignati per l'offesa e numerosi giornali americani attaccarono la URSS per le « calunnie » contro « onesti scienziati americani ».

Antichissima città scoperta in Brasile

RIO DE JANEIRO, 4. — Secondo notizie provenienti da Belem, capitale dello Stato di Parà, l'archeologo francese Marcel Homet avrebbe scoperto nel folto della foresta vergine le vestigia di una città india di epoca anteriore all'Era Volgare. Lo archeologo, che è accompagnato dalla moglie, sta percorrendo da 6 mesi la regione del Rio delle Amazzoni.

1° Congresso mondiale della Federazione della musica

VIENNA, 4. — Il primo Congresso mondiale della Federazione internazionale della musica si terrà a Vienna dal 6 all'11 ottobre.

Praga denuncia il trattato con Tito

PRAGA, 4 — Anche la Cecoslovacchia ha denunciato il trattato di amicizia col governo di Tito. La radio cecoslovacca informa che la nota con la quale il governo di Praga ha denunciato il trattato di amicizia con Belgrado, è stata rimessa stamane all'Ambasciata titina.

La nota cecoslovacca afferma che il processo contro la spia Rajk ha dimostrato chiaramente che la Jugoslavia segue una politica ostile contro la Cecoslovacchia; i diplomatici jugoslavi organizzano in Cecoslovacchia, assieme ad elementi reazionari, complotti di spionaggio contro lo Stato.

Il governo di Tito fa inoltre dello « spionaggio industriale » secondo le direttive degli imperialisti occidentali.

Menzogne saragattiane smentite a Sofia

SOFIA, 4. — L'Agenzia di notizie bulgara smentisce le notizie secondo cui una brigata della polizia popolare tedesca, forte di circa 8 mila uomini e dotata di carri armati e di artiglieria pesante, si troverebbe in Bulgaria per un'eventuale azione contro il maresciallo Tito. L'Agenzia attribuisce a tali informazioni un evidente ed esclusivo scopo provocatorio.

Come si ricorderà, le notizie in parola erano state diffuse, in particolare, dal giornale tedesco-saragattiano « Sozialdemokrat » che si pubblica nella zona britannica della Germania.

Ingenti danni in Spagna per le inondazioni

VALENZA, 4. — Secondo i primi calcoli, i danni provocati la settimana scorsa dalle inondazioni nella sola provincia di Valenza ammonterebbero a 148 milioni di pesetas.

TRAGICA FINE DI UN ATTORE

Muore fulminato parlando al microfono

Aveva messo la mano su una parte percorsa dalla corrente

MODENA, 4. — Ieri sera al Teatro di Calcara, fra il raccapriccio dei numerosi spettatori, è avvenuto un incidente che costava la vita al capocomico della compagnia Capodaglio, Vito Capodaglio di 33 anni.

Mentre si apprestava a far funzionare il radiomicrofono per dare l'annuncio dello spettacolo il poveretto poneva una mano sul gracciolo porta punte che, percorso dalla corrente, fulminava l'artista.

Una grave manovra per eludere la giustizia

FERRARA, 4. — Il processo per i fatti accaduti nel novembre scorso a Bondeno, durante i quali sono stati feriti 11 lavoratori ed uno, Fernando Ercolei ucciso, non si svolgerà a Ferrara ma per « legittima suspicione » alle Assise di Ancona.

La manovra è evidente: tende a far svolgere il processo il più distante possibile da Ferrara per poter più comodamente svisare la realtà dei fatti e scagionare i colpevoli per condannare al loro posto 23 onesti lavoratori. Circa un mese fa, infatti, la polizia ha arrestato gli stessi lavoratori feriti dalla « Celere » per trasformarli da accusatori ad imputati.

Un bimbo soffocato e deposto sulla ferrovia

NAPOLI, 4. — Il cadavere di un bambino sui 7 anni è stato rinvenuto stamane da un cantoniere delle FF. SS., a qualche centinaio di metri dalla stazione di Pompei, disteso di traverso sul binario.

Il piccolo, identificato più tardi per il settenne Ciro Coppola, scomparso di casa ieri, era stato soffocato con ciuffi d'erba introdotti nella bocca e compressi da un fazzoletto strettamente legato dietro la nuca. Il cadaverino era stato poi deposto sul binario, evidentemente per far sì che il passaggio del treno cancellasse le tracce dell'orrendo delitto.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

UN GRANDE TORNEO DI PALLACANESTRO

Il "Trofeo Mairano,, a Napoli

Vittorie dell'Italia, della Francia e della Jugoslavia nella prima giornata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 4. — *A Toledo, dove via Roma fa angolo con Piazza Plebiscito, in una vetrina di lusso, c'è il « Trofeo Mairano »: è un'opera d'arte di argento massiccio, con base di onice. Cinque atleti, tesi nello sforzo, si contendono una palla, e il canestro attende. Sul « Trofeo Mairano » c'è già un nome: Reyer di Venezia. Ma questo anno è più ambizioso, il trofeo, poichè per l'onore di scriverci sopra il nome, saranno di fronte sei nazioni, che si batteranno da oggi a domenica: Francia, Jugoslavia, Olanda, Svizzera, Turchia e Italia; cioè a dire quasi il meglio della pallacanestro europea, a parte — s'intende — l'Unione Sovietica.*

La Francia, che ha ancora legata al dito la sconfitta subita a Parigi dagli « azzurri », si è rifatto il viso e l'anima, e sarà in campo con la camicia di forza del pronostico

La Turchia, rivelazione del campionato europeo, gioca un « basket » moderno: è una squadra da tener d'occhio. L'Olanda non è gran che considerata ma ha dei giovani capaci, alti come pali del telegrafo. La Svizzera si può considerare sullo stesso piano tecnico dell'Olanda, e quindi inferiore alla Francia e all'Italia. La Jugoslavia è un'incognita: c'è chi dice che è brava e chi dice di no. Vedremo chi ha ragione.

Infine l'Italia. La nazionale si è dimostrata di « esploit » formidabili, ma non ha ancora data la prova di saper alto il livello del suo gioco in un torneo a lungo metraggio. Impreparazione atletica? No, quando l'allenatore si chiama Van Zandt bisogna dire di no. Sono forse le caratteristiche tecniche degli « azzurri », che giocano più di forza che di scioltezza. Comunque speriamo nelle « matricole » scelte da Pasquini.

Stasera, intanto, i nostri ragazzi hanno riportato una netta vittoria sulla Turchia, per 49 a 29, prevalendo sugli avversari con un gioco veloce e spettacolare. Precedentemente la Jugoslavia aveva battuto la Svizzera per 54 a 26 e la Francia aveva avuto la meglio sull'Olanda per 59 a 26. Punteggi netti, come si vede, che dànno le prime indicazioni sul risultato finale del torneo.

Domani sera, seconda giornata. Sono in programma i seguenti incontri: Svizzera-Francia; Italia-Jugoslavia e Turchia-Olanda.

ATTILIO CAMORIANO

Bartali vince a Vienna

VIENNA 4 — Gino Bartali ha vinto oggi il Gran Premio Ciclistico della Città di Vienna, precedendo lo svizzero Wellenmann, l'austriaco Menapace, il francese Beyaert e lo italiano Corrieri

OGGI ALLO STADIO

La Lazio s'allena col Sogene

Oggi allo Stadio la Lazio sosterrà il consueto allenamento settimanale sulla palla, incontrando il Sogene, che milita nel campionato di promozione Inizio ore 15; ingresso a pagamento.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
con prefazione e commento del on UMBERTO TERRACINI Presidente della Costituente
III EDIZ. - 40° MIGLIAIO
è in vendita al prezzo di L. 50 presso il Centro Diffusione e Stampa del P.C.I. Via delle Botteghe Oscure - ROMA

PICCOLA PUBBLICITA'

I COMMERCIALI L. 12

A. BARTORIA « MESCHINO » CONFEZIONA accuratamente su MISURA tessuti prima qualità a PREZZI ASSOLUTA CONCORRENZA - PAGAMENTO anche 15 RATE senza anticipo, senza interesse. CAMPIONI PREVENTIVI GRATUITI - Piramidecostia 63 (58.82.25).

IMPERMEABILI, giacche, stivali, tutto di gomma. Qualsiasi riparazione compresa, laboratorio specializzato. Lupo 4-A (Piazza Barberini) 683707.

A. CORSI per sartori ed autotrasporti colorissimi, economicissimi. Autotrasporto esame cinquecento lire. Autoscuola « STRANO » Particularsvia — Roberto — Viale Regina Margherita 156.

I OCCASIONI L. 12

A. A. Per inizio di stagione tutti i nuovi arrivi ai PREZZI PIU' BASSI DI ROMA. Vasto assortimento visitatecIII CALZATURIFICIO DEL SOLE. Corso Vittorio, 94 - via Ostiensi, 8.

PELLICCE magnifiche 25.000, 40.000, 60.000. Modelli di sogno!!! Pagamento 12 mesi senza anticipo Manicotti, colli, stole coppe 5.000, 10.000, 20.000 Napoli, Corso dell'Istituto Parisiano e Roma, Via Campo Marzio 69 primo piano.

AVVERTIMENTOIII Durante lavori rimane locale Centrale accanto vendita pellicceII Assortimento Mobili. Affrettatevi!!! « Bohemi » Piazza Colarmeno (Cinema Odeo).

RADIOPALLAVICINI IV Novembre 158-a consiglia acquistare meraviglioso apparecchio « NOVARADIO » AR48 dichiarato vincitore Concorso Ministeriale (premio 1.300.000) cinque valvole, conto 23.900, abbonamento annuale gratis, esente tassa. Vendita rateale.

II LEZIONI, COLLEGI L. 12

ABITANTI Trastevere, Monteverde, Sampaolo, Testaccio, prevalenti tramvia 30/31 - 30/36 - Circolari - possono frequentare nuovi corsi accelerati Dattilografia, Stenografia, Lingue, Contabilità Calcolo Meccanico, Addestramento elettrocalcolatrici, presso Antichi « ISTITUTI ERMINIO MESCHINI », Bosco angolo Tasso (Piazza Cavour) (34.879). Succursale: Piave, 8 (485-161).